TORINO
Anno 75 - Num. 237
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

SABATO
4 Ottobre 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologio, L. 5 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-239): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Guardigliene: L. 30 per linea contata. Pagamento Anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 57-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1900.

HITLER ANNUNCIA CHE E' IN CORSO DA 48 ORE una nuova gigantesca azione sul fronte russo

Nessuno prevedeva la smisurata quantità di armi preparata dai rossi - "Solo oggi posso affermare che la resistenza sovietica è spezzata e non potrà più risollevarsi „

LA SITUAZIONE

● *Il discorso di Hitler campeggia nello sfondo della situazione sia per la sua importanza politica che per le sue anticipazioni strategiche. Era la prima volta che il Führer parlava alla Germania e al mondo dopo lo storico messaggio che annunziava l'inizio della campagna contro la Russia bolscevica; quel formidabile atto di accusa che gli avversari e gli infidi neutrali vollero giudicare come un tentativo di apologia preventiva ha avuto proprio dal corso degli avvenimenti militari la sua documentazione inoppugnabile: Stalin tradiva preparandosi a sfruttare il momento più opportuno per lanciare le sue orde potentemente meccanizzate sull'Europa e bolscevizzarla. Hitler ha ripreso la sua requisitoria suffragandola di nuovi dati di fatto e illuminandola della sua possente umanità che penetra nei cuori ed esalta gli spiriti; fin dall'estate del 1940 l'aggiunto moscovita esercitò la sua influenza favorevole agli inglesi impedendo che tutta la flotta aerea germanica potesse essere concentrata in un'azione contro Pisola; il viaggio di Molotof a Berlino fu l'ultima iniziativa per chiarire con mezzi pacifici la minaccia, ma se il Führer saggiamente acconsentito alle esigenze dei Soviet avrebbe tradito l'Europa e la civiltà; dai primi di novembre non ci furono dubbi, l'equivoco e l'insidia non potevano essere risolti che colla spada. E così è stato; con una fredda serenità, senza mai scoprirsi, l'Asse scelse il suo istante e vibrò il colpo precedendo il nemico, conquistando l'iniziativa. Questa è ormai storia; ma non vi è animo veramente cristiano e civile che ascoltando la parola di Hitler non sia percorso da un brivido pensando che una tempesta di ferro, di fuoco e di barbarie avrebbe potuto sommergere millenni di civiltà, di cultura, di arte.*

● Quanto il Führer ha detto sullo sviluppo attuale delle operazioni si dispensa da ogni commento; nel momento in cui appariranno queste righe saranno trascorse settimane dallo svolgimento di una colossale manovra che insieme colle precedenti vittorie spezzerà le reni alla ostinata resistenza dei rossi. E' inutile indagare il settore (o meglio i settori) delle nuove mazzate; verranno i bollettini delle clamorose vittorie prima dell'invocato *generale Inverno*, molto prima dei carri armati anglosassoni. Hitler non ha espresso riserve in proposito: *il nemico è già schiacciato e non si solleverà più.* E' un'affermazione basata sulle cifre astronomiche dei prigionieri, delle armi catturate e distrutte, dei territori occupati. Ma Hitler guarda oltre, pur tenendo i piedi radicati nella realtà: insieme colle vittorie militari è già in corso una formidabile opera di organizzazione in tutte le vaste e fertilissime regioni conquistate e controllate dalle truppe alleate, sì che la nuova Europa è preparata ad affrontare le più lunghe prove, se sarà necessario. Non si blocca un intero continente; gli ambiziosi piani del paralitico di Washington non usciranno dallo stadio embrionale nel suo cervello allucinato.

● Le frasi di Hitler accompagnate dal ritmo di marcia di cento Divisioni ridicolizzano la commedia di Mosca, deve ognuno ha giuocato al piccolo perfido inganno reciproco: Molotof ha preso occasione del convegno per far della propaganda bolscevica assumendo il nome dell'U.R.S.S. la parte di alfiere della crociata per la libertà europea secondo il noto tipo moscovita; l'inglese e l'americano non hanno lesinato nelle concessioni verbali, coll'unica preoccupazione che i russi seguitino a farsi macellare. L'aspetto più importante della conferenza era nel suo carattere squisitamente giudaico e per la maggioranza dei membri e per gli emblemi prevalenti; la maledetta genia ebraica ci ha tenuto a far sapere al mondo che essa è la pronuba dell'alleanza pluto-bolscevica; si è illusa di tenere a Mosca le sue assisi trionfali segnate attraverso due millenni; ma così ha segnato la sua condanna.

● Il Pacifico è irrequieto; contrariamente ai piani roosveltiani. In Australia, dopo poche settimane, il ministro Fadden è stato costretto a dimettersi; sembra che gli succederanno i laburisti. Sappiamo che sia gli uni che gli altri sono feroci nemici del Fascismo; ma esistono delle diversità di metodo nella partecipazione australiana alla guerra fuori del proprio paese. Una previsione può essere fatta con certezza: che il continente novissimo sta accelerando la sua caduta nelle braccia di Washington.

● Il Giappone pazienta un rinuncia ad alcuno dei suoi diritti vitali. E mentre ha ripreso decisamente la sua offensiva in Cina vigila sulla Thailandia, dove la corruzione inglese alimenta la propaganda antinipponica e ammonisce la Indie Olandesi a non intensificare i loro rifornimenti verso Vladivostok. Anche nel Pacifico i nodi verranno al pettine.

A. S.

La Germania è così armata che rallenterà la produzione

Intanto 25 mila chilometri di ferrovie russe sono stati già portati allo scartamento tedesco - I prigionieri salgono sinora a 2 milioni e mezzo - Sono stati distrutti o catturati 22 mila cannoni, 18 mila carri armati, 14.500 aeroplani nemici

L'ardente adunata al Palazzo dello Sport

Berlino, 3 ottobre.

Nel gigantesco salone del Palazzo dello sport sulla Postdamerstrasse c'è stata oggi folla grande. Su uno scenario completamente nuovo dall'inizio della guerra, davanti a un pubblico composto da operai, massaie, impiegati, gente del popolo insomma, di questo alienatoso popolo tedesco che combatte oscuramente e duramente ogni giorno la sua battaglia, il Führer ha parlato. E stata una cerimonia differente da tutte: erano assenti i comandanti delle forze armate, i rappresentanti della politica estera, mancavano tutte le grandi personalità della Germania nazionalsocialista. Questa volta il Führer ha voluto correre al suo popolo e ai suoi soldati accompagnato solo dal Gauleiter di Berlino ministro Goebbels, dal capo del fronte del lavoro dott. Ley e dall'ing. Todt capo della più colossale organizzazione delle retrovie che mai sia stata creata. Il salone era tutto addobbato di bandiere. Sul fondo, sotto uno striscione rosso con la scritta «*Mit dem Führer zu Sieg*» - Col Führer fino alla vittoria», v'era la stilizzata aquila d'oro della Germania.

Precedendo il Führer, ha fatto il suo ingresso il ministro Goebbels salutato da formidabili ovazioni. Bisogna sapere che è in questo salone che l'attuale ministro della propaganda ha conquistato Berlino al movimento nazionalsocialista. Il Palazzo dello sport è per così dire il suo campo di battaglia, il terreno delle sue vittorie. Poi, è giunto il Führer. La folla è scattata in piedi, le ragazze sono salite sulle sedie, le Camicie brune della vecchia vigilia non hanno saputo reggere alla pressione della folla quando il Capo della Germania seguito da un codazzo di soldati — sembrerebbe irriverente dire codazzo, ma era proprio così — si altroversato lentamente tutta la sala per recarsi sulla tribuna.

Egli comincia a parlare pacatamente, con un tono di voce leggermente ironico che mette di buon umore l'uditorio. Poi annuncia che da 48 ore è in corso a oriente del Dnieper nuove grandi operazioni e la folla scatta in piedi in un lunghissimo applauso. Il Führer cambia tono. La sua ironia si fa mordente. Mai egli ha parlato dell'Inghilterra con tanto disprezzo, con tanta cocente derisione. Il pubblico le segue appassionatamente. Quando la sua voce scandisce la parola di nuovo conia che da domani tutti leggeranno spesso volte sui giornali, quando egli dice «Blietz-Rückzug», cioè «ritirata-lampo» per definire la tattica britannica, un vero urlo di gioia scuote tutto il palazzo. Quando egli parla della dura guerra che avrà l'Inghilterra, tutti i volti si irrigidiscono tesi da una comune e assoluta volontà di tener duro a vincere. Quando egli accenna alla politica britannica di promettere aiuti per il domani esigendoli nel momento attuale, un gelido disprezzo sembra gravare su tutto l'uditorio. Hitler sente che il pubblico è tutto suo. Viene a parlare della Russia e afferma al suo popolo che «in una cosa ci siamo sbagliati tutti. Non avevamo la minima idea dell'inaudita quantità di materiale bellico che il bolscevismo aveva preparato per assaltare l'Europa». Il popolo tedesco non batte ciglio. E' fiero di questo «errore» che moltiplica l'eroismo dei suoi soldati. Ma dove il giubilo delle vecchie Camicie brune tocca il suo culmine è quando il Capo del nazionalsocialismo annuncia che già sin d'ora il comunismo è morto, perchè i soldati tedeschi hanno visto coi loro occhi la miseria, l'ignominia, la terribile sorte del popolo russo soggetto alla tirannia bolscevica e quando torneranno avranno molte cose da raccontare. La vecchia bandiera di Mussolini e di Hitler palpita di nuova gloria, quella gloria che è sinonimo di giustizia per il popolo e per i popoli.

Poi Hitler cambia ancora di tono. La folla applaude i soldati di ogni nazione alleata, prorompe in grida di gioia quando il Führer accenna ai volontari norvegesi, danesi, olandesi, belgi, fiamminghi, spagnoli, francesi e grida che «finalmente l'Europa si sveglia!». Ritorna la calma. Adolfo Hitler parla ora con voce grave. Riepiloga i grandiosi successi ottenuti in terra russa, parla del fantastico volume di lavoro compiuto dagli operai tedeschi, dice che le munizioni sono troppe, che ha dovuto perfino ordinare la chiusura di alcune fabbriche. Le rappresentanze operaie sono raggianti di orgoglio e di gioia per l'alto elogio. Poi il Führer dice che forse la guerra sarà più lunga. «Combatteremo!», sembra rispondere il popolo radunato in assemblea.

Il Führer ha parlato. Squillano gli inni mentre Hitler passa in rivista una duplice fila di feriti schierati davanti a lui. Poi tra un clamore infinito si avvia verso l'uscita.

Felice Bellotti

Il discorso del Führer

Fianco a fianco con l'Italia contro il vecchio comune nemico

Berlino, 3 ottobre.

In occasione di un'adunata svoltasi al Palazzo dello Sport, per l'apertura della campagna di assistenza invernale, il Führer ha pronunciato oggi alle 17 un grande discorso, preceduto da una esposizione dell'imponente bilancio delle precedenti campagne assistenziali fatta dal Ministro della propaganda dottor Goebbels. Bilancio che si riassume in 915 milioni 240 mila marchi spontaneamente offerti dalla popolazione germanica.

Il Führer, appositamente giunto dal suo Quartier Generale del fronte orientale, ha iniziato il suo discorso annunciando prossimi grandiosi successi di operazioni che sono in sviluppo su quel fronte da quarantotto ore.

Le pretese di Stalin

Il Capo del Terzo Reich ha quindi ricordato la gigantesca lotta che dal 22 giugno sta combattendo il popolo germanico contro il nemico d'Europa. Dopo di aver affermato che questi fatti sono precursori dell'inizio di una nuova era, il Führer ha detto che il programma della Germania di abbattere la potenza bolscevica ai confini dell'Europa risale al 1933 e che in questo compito gigantesco, ha avuto a fianco soprattutto l'Italia, con la quale è legato da vincoli di alleanza e di personale amicizia.

Ribattendo poi le consuete panzane della propaganda nemica, il Führer ha ricordato che il conflitto è stato provocato dall'Inghilterra sotto l'influsso del giudaismo e della massoneria internazionale ben consci dei grandi sacrifici che porta con sè una guerra. Tuttavia per la ripercussione che essa avrebbe avuto sui prossimi cento anni di storia, il Führer ha detto di aver tentato il possibile per evitarla.

A tale scopo rappresentanti del Reich erano stati inviati nella capitale sovietica per raggiungere un'intesa. La Russia però, preparava, frattanto, febbrilmente e subdolamente, la guerra contro la Germania. Le frontiere germaniche erano minacciate ogni giorno di più, con il proposito di assalire l'esercito tedesco alle spalle. La visita di Molotof a Berlino doveva portare ad una chiarificazione, ma il rifiuto di Stalin mise alla Germania condizioni inaccettabili, precisamente nella forma di quattro punti: 1) liquidazione della Finlandia; 2) abbandono della Romania al suo destino (nazione, quest'ultima, alla quale — ha soggiunto il Führer — avevo data la mia parola); 3) invio di guarnigioni sovietiche in Bulgaria; 4) possesso delle basi dei Dardanelli.

Per poco l'Europa è salva

«Queste richieste — ha quindi continuato Hitler — non erano accettabili, ed io le ho rifiutate. E fu allora che capii nella maniera più chiara che dovevo stare molto in guardia. Di fronte a tali avvenimenti ero nelle condizioni di dover mantenere il più assoluto silenzio, perchè un solo accenno avrebbe costato la vita a centinaia di soldati germanici. Al momento in cui mi accorgo che uno è il pericolo per sparirmi addosso, sono io, naturalmente per primo.

«Questa è stata, comunque la decisione più terribile della mia vita. Dal 22 giugno, inizio delle operazioni, tutto si è svolto regolarmente secondo i piani prestabiliti e la iniziativa è sempre stata in mani nostre, o, come nelle passate campagne, anche in questa abbiamo avuto la conferma dell'eccezionale valore delle truppe germaniche. Non ci siamo ingannati nè sulla bontà delle nostre armi, nè sulla perfezione della nostra organizzazione e neppure sulla resistenza e collaborazione del fronte interno. Soltanto non avevamo previsto gli immensi preparativi fatti dal nemico, e per un pelo la Germania e l'Europa non sono state travolte. Ed è oggi soltanto che posso affermare che la resistenza avversaria è già spezzata e che il nemico non sarà in grado di risollevarsi».

A questo punto interminabili ovazioni echeggiano nella immensa sala.

«Nessuna minaccia, come quella rappresentata dalle armate bolsceviche — ha proseguito il Führer — si era mai affacciata prima d'ora ai confini d'Europa. Grazie al valore ed al sacrificio dei nostri soldati, il pericolo è stato però sventato. Per la prima volta un risveglio generale percorre l'Europa. Al nord combattè un piccolo popolo di eroi: la Finlandia, al sud, la Romania, la quale, dopo aver superato una grave crisi interna, è salita in piedi sotto la guida di un uomo deciso, quanto valoroso. Dall'Oceano glaciale artico fino al Mare Nero, sono schierati, finlandesi, italiani, ungheresi, rumeni, slovacchi, croati, spagnoli, belgi, olandesi, danesi, norvegesi e persino francesi».

«Quando il capo del Terzo Reich ha accennato alla partecipazione delle armi italiane, il pubblico ha prorotto in nutritissimi applausi.

Passando poi a parlare delle vittoriose campagne sinora condotte dalla Germania, il Führer ha affermato che il bollettino germanico è uno specchio di assoluta verità, come lo hanno sempre confermato i fatti. «In Russia, ha proseguito, Hitler, ci siamo infatti noi e non sono certamente i russi che sono sul Reno. Della grandezza della lotta parlano chiaramente le seguenti cifre: Fino ad oggi sono caduti in mano germanica 2.500.000 prigionieri, 22 mila cannoni sono stati distrutti o catturati e 18 mila carri armati dalle truppe operanti. Gli aerei abbattuti o distrutti al suolo superano i 14.500.

Vittorie decisive

«L'avversario che abbiamo di fronte è semplicemente bestiale e non ha nulla di umano. Se per caso ci fosse stato qualcuno che avesse simpatizzato con le idee comuniste, ci possa assicurare — ha affermato Hitler — che egli ritornerà dalla Russia completamente curato. Cinque milioni di soldati reduci dalla campagna potranno testimoniare la verità sul paradiso dei lavoratori e dei contadini. A spese del popolo gettato nella più nera miseria, è sorta in Russia una sola immensa fabbrica d'armi diretta contro l'Europa. Contro questo gigantesco nemico i nostri soldati hanno conseguito vittorie decisive. Nessuna lode è sufficiente per ricompensare questi valorosi e sopra tutto ora citta ad esempio di fronte alla nazione, la fanteria. Divisioni di fanteria hanno percorso migliaia di chilometri ed in questo non sono mai state superate nella storia».

Dopo avere detto che i genieri hanno già proceduto al rifacimento di 25.000 chilometri di ferrovie sovietiche, il Führer ha aggiunto che le riserve di munizioni di armi accumulate dalla Germania, permettono di ridurre parte della produzione in questo settore, essendo il Paese in grado di fare fronte a qualsiasi avversario. Il popolo germanico ricordi queste mie parole.

Concludendo, il Führer ha tracciato un quadro della mirabile compattezza del fronte interno germanico accennando ai progetti che egli intende realizzare nel campo sociale dopo la vittoriosa conclusione del conflitto. Solo se il popolo tedesco sarà unito, la Provvidenza lo assisterà. La fine del discorso è stata salutata da una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Führer ed alle Forze armate. (Stefani)

La Germania in ascolto intorno al suo Condottiero

Berlino, 3 ottobre.

Ogni anno, al principio dell'inverno, il Führer ha l'abitudine di sottolineare con la sua parola rivolta direttamente al popolo nazionalsocialista l'inizio stagionale di quell'opera di «assistenza invernale» che è una delle maggiori istituzioni della nuova Germania in cui più rifulge quello spirito di «comunità» che è forse il vero verbo rivelatore e caratteristico della creazione statale e sociale hitleriana. Il segreto è nel tempo e la garanzia più sicura delle sue immancabili fortune. E anche quest'anno, sebbene a stagione da qualche tempo iniziata con un lieve ritardo, ciò che è certamente dovuto alle straordinarie esigenze di guerra che hanno finora impegnato la sua attività e la sua persona stessa, egli non ha voluto lasciare passare l'occasione per stabilire a mezzo della sua parola quasto momento ponte vivo di comunicazione ideale e sentimentale tra Popolo e Capo

Il fantasma di Gengiskan

Questa appassionata aspettazione dell'intera nazione tedesca raccolta oggi senza vuoti e senza eccezioni attorno agli alti pensieri di ogni parte del Reich sono state pienamente soddisfatte dalla rinnovata veemente foga della parola hitleriana che ancora una volta è apparsa superiore a se stessa nella suprema impresa espressiva di rappresentare e riassumere in maniera totale ed essenziale in se stessa e in se sola l'anima popolare. E' superfluo dire che ciò è avvenuto soprattutto in primo luogo — sono queste le prime impressioni che si possono accogliere già questa sera nei circoli di Berlino sulla nuova manifestazione oratoria del Führer — nell'impressionante e drastico quadro fatto dell'immensità del mortale pericolo dall'Europa attraversato di essere schiacciata e soppressa in tutta la sua sostanza civile, che rappresenta secoli e secoli di lavoro di progresso e di elevazione umana — dall'immane macchina di guerra bolscevica di cui, come il Führer ha fatto rilevare, nessuna capacità umana di immaginazione e previsione avrebbe mai potuto preventivamente rappresentarsi la vera misura. Si trattava, secondo la felice espressione adottata dall'oratore, di «una vera e propria fabbrica d'armi contro l'Europa»; si trattava, come ha anche accennato, di una immane invasione paurosa a petto della quale qualsiasi devastatrice gesta di alcun Gengiskan del passato sarebbe stata un nonnulla e che era preparata premeditata minuziosamente e completamente organizzata allo scopo di sommergere nel suo caotico nulla il continente intero. Si deve al valore del soldato tedesco superiore anch'esso, se così è possibile dire — non meno che la criminosa opera di preparazione e di premeditazione bolscevica — a ogni previsione, si deve alla bontà delle armi germaniche, si deve alla perfezione delle organizzazioni così militari che civili che assistenziali della nuova Germania nazionalsocialista, si deve ancora all'unità salda e compatta del suo fronte interno di cui la manifestazione in atto e il rapporto fattone dal Ministro Goebbels era uno dei segni più parlanti, ma si deve infine al risveglio d'Europa che il risveglio della Germania ha trascinato con sè, se il Führer del Grande Reich ha potuto oggi nel suo discorso stesso solennemente proclamare e dichiarare questo pericolo dell'umanità intera sventato e superato e il nemico — come egli ha detto — «rotto» a salvazione d'Europa.

L'annunzio va ritenuto come il punto culminante della parola del Führer. Nella elencazione nominativa di questo alto merito storico che le nazioni d'Europa si sono assicurate per tutto l'avvenire, sono passate nella calda e grata parola del Führer, sottolineate ogni volta dall'eco scattante e fragoroso dell'applauso popolare, i nomi di tutti i popoli d'Europa che come alleati o volontari fanno parte dell'immenso fronte che va dal Mar Bianco al Mar Nero; e tra essi naturalmente il nome della prima alleata dell'Asse, della nazione italiana, al cui Duce e supremo forgiatore di destini egli ha, in un punto del discorso, rinnovata l'espressione della sua storica amicizia, garanzia e pegno dell'unione di due popoli in un solo destino che è il destino dell'Europa nuova.

Fede e solidarietà

Oltre a questo punto del superato pericolo bolscevico che ha costituito la parte più essenziale del discorso — e che è stato anche appoggiato da impressionanti cifre — altri punti non meno essenziali di rilievo ci sono nella nuova manifestazione oratoria del Führer che riecuote stasera nell'impressione dei circoli berlinesi e nei commenti dei giornali che vengono preparati nelle edizioni per domattina. Tra essi è l'assicurazione data che la campagna russa — si è avuta finora «programmaticamente» non meno che programmaticamente — si deve avolle per il passato tutte le altre imprese di guerra della Germania, da quella norvegese cioè fino a quella jugoslava e greca. E a uno di questi punti principali ha dato poi occasione l'accenno — anch'esso a titolo di alta lode — soltanto tedesca ma europea — alle formidabili organizzazioni di servizi e di retrovie e alle prestazioni veramente decisive in questa materia, alle varie grandi istituzioni organizzative di operai-soldati tedeschi (esempio l'organizzazione Todt) che sono uno dei coefficienti e artefici principali della vittoria. Orbene quel che è oggetto di speciale rilievo in proposito in tutti i commenti è la solenne garanzia data dal Führer quando ha parlato delle migliaia e migliaia di chilometri di ferrovie russe già ricostruite e trasformate allo scartamento europeo; che la capacità lo spirito e la tecnica dell'organizzazione tedesca non mancheranno ben presto di organizzare utilmente e profitto della vittoria tedesca ed europea, qualora la guerra dovesse durare, tutto l'immenso territorio conquistato le cui risorse di ogni genere sono, come tutti sanno, incommensurabili.

Altri punti infine, da una visuale più strettamente politica, fanno anche oggetto dei primi commenti di questa sera: e tra essi l'efficace polemica del Führer condotta contro il mascherato di bugie della propaganda britannica, a cui egli ha opposto la realtà dei fatti e la constatazione complessiva cioè che, a via di sconfitte attribuitele da Londra, la Germania è in definitiva padrona dell'intero continente; e le documentazioni apportate — a ripetizione di una nota già dal Führer stesso ampiamente svolta nel suo memorabile proclama al popolo tedesco del 22 di giugno — del tradimento bolscevico, e del senso di responsabilità europea che non mancò di assistere la politica tedesca durante tutto il periodo dell'ibrido accordo, senso di responsabilità che culminò nei gloriosi dinieghi opposti alle sfacciate esigenze di un Molotof che pretendeva di essere venuto a Berlino nientemeno che a mercanteggiare per ripartirsi indietro in tasca l'Europa. Il bolscevismo si confermò allora nella visione della direzione politica tedesca come un altro, e naturalmente il maggiore, dei nemici che bisognava abbattere uno dopo l'altro prima di venire al duello supremo col plutocratismo britannico e naturale alleato e sostenitore.

Il discorso si è chiuso infine con un appello al fronte interno della nazione per l'assistenza invernale, la grande opera di solidarietà popolare e nazionale tedesca la cui riattivazione stagionale aveva costituito l'occasione della parola del Führer.

Giuseppe Piazza

I bollettini dell'Asse

Attività aerea nel Mediterraneo mentre proseguono con successo le operazioni sul fronte russo

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 185:

Reparti della Regia Aeronautica hanno nuovamente attaccato nella giornata di ieri le basi aeree dell'isola di Cipro causandovi incendi notevoli.

In Africa Settentrionale unità della nostra aviazione e apparecchi germanici hanno ripetutamente bombardato importanti obiettivi terrestri nelle zone di Tobruk e Marsa Matruh ed hanno colpito aeroporti avanzati del nemico.

La città di Bengasi ha subito un'altra incursione aerea. Un velivolo «Hurricane» è stato costretto ad atterrare nelle nostre linee e l'ufficiale pilota è stato catturato.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

L'Agenzia *Stefani* fornisce i seguenti particolari:

Nostri aerei hanno effettuato azioni di bombardamento sugli aeroporti nemici di Bir Abu Smeyt e di Abu Minir centrando aviorimesse e danneggiando velivoli al suolo. Altri nostri apparecchi hanno bombardato con notevoli effetti attendamenti, depositi, baraccamenti e postazioni inglesi a Marsa Matruh. Bombardieri italiani e tedeschi hanno continuato a martellare con successo le posizioni nemiche di Tobruk.

Viva lode di von Kleist al Corpo di spedizione italiano

Fronte Orientale, 3 ottobre.

Il generale von Kleist ha inviato al Comandante del Corpo di spedizione Italiano in Russia il seguente telegramma:

«*Sono felice di aver potuto dare al Corpo di spedizione Italiano l'occasione di poter condurre una indipendente azione di guerra.*

«*L'esecuzione di questa impresa ha pienamente corrisposto alle mie aspettative. Per il bel successo esprimo al Corpo di spedizione Italiano la mia lode e le mie congratulazioni. — Generale:* von Kleist».

Il bollettino tedesco

Berlino, 3 ottobre.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Sul fronte orientale le operazioni continuano favorevolmente.

«Apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato nella notte sul 3 ottobre impianti militari di Mosca, constatandone gli effetti. Altri attacchi si sono rivolti contro un'importante officina di armamenti a sud-est di Kharkov.

«Una potente formazione di apparecchi da combattimento germanici ha attaccato nuovamente nella notte scorsa Newcastle, centro britannico di costruzioni navali, con risultati molto efficaci. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro importanti installazioni belliche sulle coste orientali e sud-orientali dell'Inghilterra e contro vari aerodromi. Nella zona della Manica la caccia tedesca ha ieri abbattuto nove apparecchi britannici: altri tre velivoli nemici sono stati abbattuti da unità della marina germanica.

«Nell'Africa settentrionale apparecchi da picchiata germanici hanno bombardato il 10 ottobre gli impianti portuali di Marsa Matruh e di Tobruk. Unità della marina germanica hanno abbattuto tre apparecchi britannici al largo delle coste libiche.

«Il nemico non ha effettuato incursioni aeree sul territorio del Reich nè di giorno nè di notte».

Da fonte autorizzata si informa che ieri il capitano pilota Hahn ha conseguito in duelli aerei sulla Manica, le sue 47ª, 48ª e 49ª vittorie. Cacciatori della sua formazione hanno abbattuto altri sei *Spitfire*. L'artiglieria della Marina germanica ha abbattuto tre apparecchi britannici. In confronto a questi dodici velivoli perduti ieri dagli inglesi, i tedeschi hanno perduto un solo caccia.

Secondo le notizie pervenute dal fronte antibolscevico, ieri i sovietici hanno complessivamente perduto 42 apparecchi, dei quali 37 sono stati abbattuti in duelli aerei dalla caccia germanica.

REGOLAMENTAZIONE E DISCIPLINA DEI CONSUMI

Equa distribuzione e vendita controllata di latte formaggio uova patate legumi

Non tesseramento - Prevarrà il metodo della prenotazione con la presentazione della Carta dei grassi - Il provvedimento riguarda i grandi centri - La possibilità data ai Prefetti di provvedere secondo i bisogni e i caratteri delle province

Roma, 3 ottobre.

Il Ministero dell'Agricoltura, nell'intento di assicurare un'equa distribuzione alla popolazione consumatrice delle patate, delle uova, del latte, dei formaggi e dei legumi, escludendo ogni forma di accaparramento, ha diramato istruzioni alle sezioni provinciali dell'alimentazione per una opportuna regolamentazione delle vendite.

Presupposto della nuova disciplina è che la merce veda equamente ripartita tra tutti i cittadini, senza che l'approvvigionamento debba causare notevole disagio alle famiglie.

A tale riguardo sono previste anche svelte forme di controllo dei prelevamenti utilizzando buoni sulla «Carta annonaria dei grassi, zucchero e sapone».

E' stato preventivamente studiato per ogni prodotto un piano di contingentamenti provinciali, disposto in relazione all'importanza degli ordinari consumi.

I criteri e i piani dei contingentamenti provinciali

Roma, 3 ottobre.

Le disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura in merito al perfezionamento della distribuzione al consumo delle patate, uova, latte, formaggi e legumi vengono incontro a voti ripetutamente espressi dal pubblico e di cui si è resa interprete anche la stampa. Diciamo subito, perchè non sorgano equivoci in proposito, che non si tratta affatto di un tesseramento.

Il ragionamento, cioè il prelievo in quantitativi costanti e uniformi per tutto il Regno di determinati generi attraverso una Carta annonaria, è possibile ed è conveniente quando ci si trova di fronte a consumi che, oltre ad essere generali, si mantengono presso a poco sulle stesse medie in tutto il paese.

Contro gli accaparramenti

Quando una tale situazione non si verifica, è da escludere decisamente il ricorso a un siffatto congegno per non complicare le cose e per non raggiungere un effetto opposto a quello che si persegue.

Questo si verifica, appunto, per le derrate in esame. E' vero che le patate, le uova, il latte, i formaggi e i legumi sono alimenti di largo consumo per le nostre popolazioni, ma è anche altrettanto esatto che il loro concorso alla formazione del bilancio alimentare del cittadino italiano varia da zona a zona, e spesso da comune a comune, nell'ambito di una stessa provincia.

C'è da aggiungere che le difficoltà che si sono riscontrate in questi giorni nel loro acquisto risultano limitate a poche città, i grandi centri, mentre dalle segnalazioni pervenute si desume che negli altri comuni — il che è quanto dire nella quasi totalità dei centri del Regno — nessun inconveniente del genere si è dovuto lamentare.

Non si tratta di un fenomeno strano o incomprensibile. Prossimi ai centri di produzione, i comuni medi e piccoli non hanno risentito delle difficoltà che si riscontrano nell'impiego dei mezzi di trasporto e hanno fatto fronte avvolmente alle richieste del consumo. La facilità negli acquisti non ha, d'altro canto, portato ai ritiri in misura eccedente il normale approvvigionamento che si sono manifestati invece nei grandi centri.

Abbiamo abbondato in questi dettagli di natura economica e tecnica appunto per illustrare le ragioni che sconsigliano l'adozione di qualsiasi forma di tesseramento per le derrate in parola e per sottolineare la bontà del sistema escogitato che, niente affatto rigido e meccanico, si presta, tuttavia a raggiungere gli stessi benefici effetti di un tesseramento: *la rigorosa esclusione d'ogni forma di accaparramento e l'attuazione di un'equa distribuzione alla popolazione consumatrice.*

Con le disposizioni impartite viene data ai prefetti, nella loro qualità di presidenti delle Sezioni provinciali dell'alimentazione, la possibilità di agire con estrema elasticità per far fronte ai particolari bisogni che ciascuna provincia o anche taluni Comuni della provincia possano presentare nell'approvvigionamento dei generi in questione.

E' esclusa dunque — torniamo a ripetere — qualsiasi applicazione generale e meccanica delle nuove norme, le quali anzi è da ritenersi per le regioni nelle quali non siano indicate che la regolamentazione predisposta sarà attuata solo nelle grandi città.

In che consiste, per le ipotesi considerate, la nuova disciplina di distribuzione? Esaminiamola in rapporto alle varie voci.

Latte e formaggi

Nell'intento di approvvigionare agevolmente le grandi città, e nella considerazione che non sempre esse si trovano a disporre di vicini centri di produzione, il Ministero, come è noto, non ha mancato di creare il primo grande presupposto indispensabile a una regolare distribuzione: *la fissazione delle zone di rifornimento.* Oggi si perfeziona ancora di più la materia. In riferimento alle istruzioni ministeriali diramate, i prefetti, analogamente a quanto è già stato fatto per la carne, hanno facoltà, ogni volta che ne ravvisino l'opportunità, *di adottare il sistema della prenotazione per famiglie dei consumatori presso i rivenditori.*

Questi, a loro volta, saranno riforniti dei normali contingenti sulla base degli elementi che sono già in possesso delle centrali del latte e dei sindacati di categoria. Per la prenotazione sarà richiesta la presentazione di una delle Carte annonarie in possesso di ogni cittadino, molto probabilmente di quella per i grassi, lo zucchero e il sapone. La composizione numerica di ogni famiglia sarà comprovata dalla presentazione di un pari numero di tessere individuali. Presso ogni latteria sarà istituito un registro di prenotazione. L'iscrizione nel registro darà diritto al prelevamento giornaliero del latte in un quantitativo uguale per ogni consumatore, e per le sole necessità della giornata. *Come per la carne, è difficile stabilire in maniera tassativa il quantitativo spettante a ciascuno potendo esso variare a seconda delle circostanze.*

Alle prenotazioni saranno ammesse anche le convivenze e gli esercizi pubblici. Per questi ultimi è appena il caso di avvertire che qualora dovesse riscontrarsi la necessità di effettuare qualche economia nella distribuzione per far fronte a un aumento del numero dei consumatori, aumento che potrebbe verificarsi a causa di quei trasferimenti di consumi che si manifestano normalmente in congiunture del genere, essi sarebbero i primi a risentirne.

Anche per questa derrata giova una premessa. E cioè che, conformemente a quanto è stato detto e ripetuto, le scorte esistenti sono più che sufficienti. Si sono, dunque, rivelati privi di senso logico coloro che nei giorni scorsi hanno abbondato negli acquisti, determinando una momentanea rarefazione del prodotto sui mercati. Le disposizioni ministeriali dànno ai Prefetti *facoltà di adottare per i formaggi lo stesso sistema escogitato per il latte:* presentazione delle Carte annonarie individuali per famiglia per la prenotazione, istituzione di un registro di prenotazione presso ogni esercente, obbligo di effettuare il ritiro del genere nel negozio ove è stata fatta la prenotazione, eccetera. Per il formaggio, data la sua natura, il prelievo sarà effettuato quindicinalmente e non giornalmente.

Patate e uova

E' da escludere, nella maniera più tassativa, che si possa giungere a qualche forma di razionamento provinciale uniforme in tutto il Regno. Superflua si appalesa, infatti, l'adozione di una siffatta generale misura. All'infuori dei grandi centri, ove effettivamente si è manifestata la necessità di realizzare una più rigorosa forma di controllo sul ritiro del prodotto, negli altri Comuni, per la loro vicinanza ai centri di produzione, non si riscontra l'opportunità di ricorrere ad interventi più energici di quelli già noti e in atto.

Analogamente a quanto si è stabilito per Roma, i Prefetti potranno disporre il ritiro quindicinale con la consegna dei buoni della carta annonaria che le autorità stesse indicheranno.

Anche per queste derrate non si mancherà di far ricorso a sistemi analoghi nell'intento di realizzare gli scopi indicati dal provvedimento. E' da sottolineare infine l'importanza della formulazione dei piani di contingentamento provinciale disposti in relazione all'importanza e alla media degli ordinari consumi. Sarà appunto mediante l'attuazione di questi piani che si attuerà il completo conseguimento delle finalità poste a base della nuova disciplina: *le quali finalità sono il normale affluxso delle derrate ai grandi centri e la regolare ed equa distribuzione al consumo.*

L'esperimento di Roma

Roma, 3 ottobre.

Per la distribuzione delle patate, il Governatorato di Roma ha disposto il tesseramento a partire da domani 4 ottobre; si dovranno presentare i buoni numeri 11 e 12 (ultimi dei buoni relativi al mese di ottobre) per grassi di maiale; il prelevamento dei grassi di maiale per il mese di ottobre verrà fatto in una sola volta, con il buono di prelevamento n. 10.

Per facilitare la distribuzione delle patate, che sarà quindicinale in relazione all'afflusso del prodotto, gli acquisti saranno consentiti a gruppi in base alla lettera dell'alfabeto iniziale del cognome di ciascun consumatore risultante nella Carta annonaria.

I pubblici esercizi riceveranno a domicilio dall'Unione Commercianti appositi buoni quindicinali indicanti il numero delle razioni prelevabili.

La ragione quindicinale resta fissata, per la prima quindicina di ottobre, in chilogrammi 0,800 a persona.

RESTRIZIONI uguali per tutti

Il Segretario del Partito ha riassunto in una chiara e breve formula le direttive del Duce sul problema dei rifornimenti alla popolazione: «restrizioni uguali per tutti». Anche per raggiungere questo risultato il metodo dei razionamenti, di settimana in settimana, assume più ampie proporzioni.

Perchè le restrizioni siano uguali per tutti è necessario che non vi siano evasioni. Il terreno e la materia da controllare sono così vasti che è difficile eliminare totalmente gli abusi, ma i controlli diventano sempre più stretti, la rete si infittisce: chi viola le leggi sui razionamenti tardi o tosto sarà certamente scoperto e punito.

I cittadini, a qualunque categoria essi appartengano, devono sempre ricordare che siamo impegnati in una guerra per la vita o per la morte e come vi è uguaglianza di rischio e di fatica per i combattenti vi deve essere uguaglianza di rinunzie e di oneri per la popolazione civile. Forse nessun popolo sulla terra come l'italiano ha così istintivo e profondo il sentimento della giustizia; di fronte alla guerra ed alla mèta da raggiungere questo popolo è pronto a sopportare tutti i sacrifici, ma il suo senso di equità esige che non vi siano privilegi. «Restrizioni uguali per tutti», in conformità alle direttive date dal Duce.

Cento chili d'olio sequestrati su un treno della Ventimiglia-Genova

Genova, 3 ottobre.

Oggi, su un treno proveniente da Ventimiglia, i Militi della Ferroviaria hanno sequestrato a tale Francesco Trevia, da Rivarolo Ligure, trenta chilogrammi d'olio che il Trevia aveva acquistato per venticinque lire al chilogrammo da un contadino di Cervo San Bartolomeo.

Emma Piccardo e Teresa Ballerini, entrambe da Varazze, sono state sorprese con ventiquattro chilogrammi d'olio fra tutte e due, mentre il genovese Mario Tolis aveva, sotto un cestino di fichi freschi, una latta con undici chilogrammi d'olio. Infine il sampierdarenese Giuseppa Rossi è stato trovato con 10 chilogrammi d'olio nella valigia. Due altri viaggiatori, visto il pericolo, si sono allontanati lasciando sul treno una borsa di cuoio e una valigia con complessivi 25 chilogrammi d'olio, che sono stati naturalmente sequestrati. In totale in giornata di oggi ha fruttato più di cento chilogrammi d'olio, mentre i possessori sono stati denunciati alla autorità per i provvedimenti di legge.

Un impiegato comunale vende 2 mila tessere annonarie al prezzo di L. 3,50 l'una

Napoli, 3 ottobre.

La polizia ha tratto in arresto l'impiegato comunale Walter Pastore, responsabile di sottrazione di 2000 carte annonarie destinate alla popolazione di Fuori Grotta. Presso la direzione dei servizi demografici del Comune erano pervenuti numerosi reclami da parte di famiglie della zona dagra, le quali assicuravano di non avere ricevuto la carta annonaria. Iniziate indagini, la polizia accertava che il Pastore aveva sottratto le carte annonarie per cederle al prezzo di 3,50 caduna ai gestori di spacci di generi alimentari Giulio Caracciolo e Domenico Scotti, proprietari di due negozi. Costoro, staccate le cedole, avevano prelevato parte dei generi razionati per rivenderli clandestinamente a prezzi superiori, traendo così dalla losca speculazione cospicuo utile.

Il Pastore ha confessato il resto. Egli è innamorato di un'artista che fa parte di una compagnia di riviste e, trovatosi privo di risorse, non aveva esitato a escogitare il grave reato. Il Pastore e i due fornitori sono stati rinchiusi in carcere. Proseguono le indagini per accertare se esistono altri eventuali responsabili.

500 lire per un paio di scarpe

L'arresto di un calzolaio

Padova, 3 ottobre.

Una quindicina di giorni or sono il signor Dino Chiaretto, di anni 35, commetteva al negoziante in calzature Dionisio Aquilesi, di anni 46, con negozio in via Roma n. 1, la confezione di un paio di scarpe per il quale l'Aquilesi chiedeva in un primo tempo 350 lire e successivamente 450, asserendo che, per meno di questo secondo prezzo, non poteva confezionarle, presso che il Chiaretto finiva con l'accettare consegnando anche a titolo di caparra L. 50.

Il primo ottobre, giorno stabilito per la consegna, il Chiaretto si portava nel negozio dell'Aquilesi per ritirare il paio di scarpe, ma si sentiva dire che per meno di 500 lire non le poteva avere. Il Chiaretto, che era accompagnato da un amico, consegnava all'Aquilesi 400 lire ma si recava subito in Questura a denunciare il negoziante. Gli agenti si portavano nel negozio e procedevano al sequestro delle scarpe ed all'arresto dell'Aquilesi. Infatti il prezzo massimo è fissato in lire 160, e per quelle confezionate a mano, come nel caso presente, 240 lire.

La 15ª Leva Fascista

Le modalità della cerimonia che sarà celebrata domenica

Roma, 3 ottobre.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca:

«*Secondo quanto è stato stabilito con il Foglio di disposizioni n. 180, domenica 5 ottobre XIX avrà luogo la 15ª Leva Fascista.*

«*La cerimonia avrà inizio alle ore 18 in tutti i Comuni capoluoghi del Regno. Prima dell'ammassamento, gli organizzati, inquadrati nei rispettivi reparti, sfileranno dinanzi ai monumenti ai Caduti. Al rito simbolico presenzieranno le gerarchie del Regime, autorità scolastiche e insegnanti, rappresentanze delle Forze Armate, Associazioni mutilati e combattenti, Reparti d'Arma, organizzazioni del lavoro.*

«*I comandanti di G.I.L. di Fascio, dopo avere ordinato il saluto al Duce, leggeranno la formula del giuramento. All'ufficiale più elevato in grado della M.V.S.N. sarà consegnato lo specchio della forza dei Giovani Fascisti che entrano a far parte della Guardia Armata della Rivoluzione. Successivamente i comandanti di G.I.L. di Fascio faranno l'appello dei Caduti nella guerra attuale, e procederanno quindi alla distribuzione del distintivo «Vincere» ai figli dei combattenti.*

«*La manifestazione si concluderà col canto degli inni di guerra e della Rivoluzione.*

«*Alla cerimonia assisteranno i feriti di guerra e le famiglie dei Caduti.*

«*I reparti, nel rientrare in sede, sfileranno per la via della città preceduti dalle fanfare*».

L'assistenza e la previdenza per i dipendenti statali

Roma, 3 ottobre.

Il disegno di legge recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri riguardante l'istituzione di un Ente nazionale fascista di previdenza e assistenza per dipendenti statali e loro famiglie è in corso di presentazione alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il provvedimento stesso comprende anche gli insegnanti in genere e particolarmente i maestri elementari, senza che occorrano ulteriori norme di estensione.

L'Ecc. Amicucci a Cuneo

Partecipazione alla cerimonia del generale Exio Garibaldi

Cuneo, 3 ottobre.

Per iniziativa del Comando generale dei Gruppi di Azione nizzardi l'Ecc. Ermanno Amicucci domani, sabato, alle 16, ricorderà al teatro Litterio in nobile figura del patriota nizzardo G. B. Bottero. Durante la cerimonia che verrà presenziata dal gen. Exio Garibaldi avrà luogo l'inaugurazione di alcune fiamme dei Gruppi di Azione nizzardi.

La Giornata del Risparmio

Roma, 3 ottobre.

La Giornata del Risparmio, con le consuete manifestazioni di propaganda (manifesti, proiezioni, conferenze, ecc.) avrà luogo anche quest'anno regolarmente. La Giornata è stata fissata per il 31 ottobre corrente.

La Fiera di Lubiana che si inaugura oggi

Interessante rassegna dei prodotti agricoli e industriali d'Italia e della nuova provincia

Lubiana, 3 ottobre.

Il volere del Duce, eseguito con l'abituale intelligente devozione dall'alto commissario per la nuova provincia eccellenza Emilio Grazioli, ha fatto sorgere la Fiera di Lubiana nello stesso anno del crollo jugoslavo, a pochi mesi dalle azioni di guerra che lo provocarono. Il manifesto pubblicitario, opera di un artista sloveno, la stilizza con un vecchio albero — il dominio serbo — colpito dal fulmine e ridotto a un tronco inclinato sul quale è già confiorita l'ascia per l'abbattimento definitivo. Sul passato distrutto, un simbolico insieme di ruote, macchine, officine, ciminiere, dominato dal Fascio Littorio, annuncia la rinascita e la prosperità della provincia. Semplice ed efficace. Ma non fu altrettanto semplice, nè facile sotto alcuni aspetti l'opera ricostruttiva perchè, indipendentemente dalle difficoltà di ordine generale inerenti a una guerra duramente combattuta, molto ha dovuto essere di anno piante.

Il grande sviluppo

Se la Fiera stessa data dal 1920 ed ebbe dall'apporto generoso di capitali lubianesi l'insufficienza di questi non fu colmata dal potere centrale che è malinuoore, col contagocce, perchè la manifestazione veniva considerata di carattere regionale e in certo qual senso separatistica.

Il primitivo agglomerato di baracconi in legno fu parzialmente trasformato in muratura nel 1930 e, adagio, adagio, anche il resto era in via di modifica quando la guerra lasciò i lavori interrotti.

Il Duce dispose che venissero immediatamente ripresi e portati a termine, il che avvenne con alacrità febbrile non disgiunta da quell'estro creatore che rende inconfondibile la nostra attività. Oggi Lubiana può vantare un'opera già finita, che si presenta con indicibile eleganza nella cornice già suggestiva del parco Tivoli, in un rettangolo di 40 mila metri quadrati con padiglioni centrali e con una cinta di padiglioni esterni in doppia fila. Possiamo dire senz'altro che questa Fiera, malgrado i suoi vent'anni di vita è oggi giovane per la prima volta. E non soltanto l'aspetto esteriore la rende giovane, ma anche lo spirito che la anima. Esula dalla manifestazione ogni interesse e carattere di utile immediato o di concorrenza, alcchè più che fiera la si potrebbe definire un'esposizione diretta a conoscersi reciprocamente. I commercianti e i compratori della nuova provincia italiana quasi tutto di noi. Una politica astile — volutamente ostile anche se mascherata di amicizia — distraeva i singoli da tutto quanto poteva essere italiano, salvo qualche prodotto insostituibile o appetitoso come per esempio i formaggi dei quali ci si limitava a storpiare la dicitura.

L'industria italiana era pressochè sconosciuta. Anche noi, per forza di cose, eravamo poco al corrente sulle risorse e le attività della nuova terra. Ed ora le due parti rimediano agli inconvenienti del passato con cuore aperto e grandi mezzi. L'industria italiana espone, in un panorama vivo, macchine e arnesi agricoli, biciclette, motociclette, automobili, macchine da scrivere e da cucire, macchine calcolatrici e duplicatrici, meccanica precisa, elettrotecnica, apparecchi radio, oggetti domestici, dal focolai agli utensili minuti, giocattoli, tessuti, confezioni, mode, pellicce, confezioni in cuoio, industria chimica e farmaceutica, strumenti musicali ecc. E', insomma, tutta l'industria che si estende alle locomotive, ai cannoni, ai motori, persino ai colossi dell'aviazione. Tutte le ditte maggiori hanno sollecitato l'onore di essere presenti, indipendentemente dall'onere gravoso che l'impresa comporta.

Fiat, Montecatini, Breda, Italvisacosa, ecc., sottolineano con i loro prodotti la storia della nostra industria entrata, per impulso del Fascismo, anche in quei campi che la politica di sana le aveva preclusa. Le Ferrovie dello Stato hanno dovuto costruire un binario di allacciamento per la presentazione di una elettromotrice.

Il padiglione Fiat

Il padiglione della Fiat, posto sotto il segno della motorizzazione e sormontato da un'alta torre, che sovrasta tutta la Fiera con l'insegna luminosa «Fiat», offre ai visitatori un compendio delle produzioni e delle organizzazioni della grande Casa torinese ed insieme da una sensazione degli sviluppi più che quarantennali del suo lavoro; dal primitivo stabilimento 1899 con 50 operai, alla Fiat-Mirafiori e alle altre diverse officine in Torino e fuori per un complesso di circa 70.000 lavoratori. La Fiat-Mirafiori è illustrata da un grande pannello pittorico, ed è anche rievocata la immensa adunata operaia del 15 maggio 1939 quando il Duce inaugurò la nuova fabbrica. Alle parole del Duce ricorrono sulle pareti del padiglione, dove non sono esposti soltanto numerosi veicoli, ma anche istruttivi modelli e interessanti rappresentazioni tecniche. Tra l'altro è esposta una «1100» sezionata, che sta a dimostrare la modernità e perfezione della tecnica costruttiva; ed è esposto un modello scalonato del grande gruppo motoristico navale da 40.000 HP, che dà al pubblico della Fiera un'idea della grandiosità e potenza della produzione «grandi motori». L'aviazione è rappresentata da un modernissimo motore di 1000 HP e da numerosi modelli di apparecchi. C'è anche il modello di un carro armato, modello costruito da un operaio della Fiat; e sono esposti pure modelli di automotrice ferroviaria e autotreno.

All'esterno del padiglione sono esposti grandi veicoli industriali Fiat: nel settore ferroviario è esposto il filobus Fiat; nel recinto delle macchine agricole figurano trattrici a ruote e a cingoli OCI e OM, nonchè una pressaforaggi della OM; macchine che interessano molto la Provincia di Lubiana, regione prevalentemente agricola. Dal complesso del padiglione e delle altre mostre Fiat il pubblico della nuova provincia italiana può rendersi conto di come l'Italia fascista abbia realizzato, non solo nel settore automobilistico, per le vetture e veicoli industriali, ma anche in ogni altro settore motoristico per la terra il mare ed il cielo, i più grandi progressi costruttivi.

Nella galleria delle macchine la Mostra della RIV offre al visitatore una esauriente elegante illustrazione delle produzioni delle Officine di Villar Perosa, che espongono una assortita serie di cuscinetti a sfere ed a rulli e i registratori di cassa Simova.

L'Artigianato artistico

Non meno importante è l'esposizione dell'artigianato artistico italiano con sessanta espositori delle seguenti province: Ancona, L'Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Gorizia, Lecce, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Bolzano. Sono esposte ceramiche, merletti, requisiti per fumatori, tappeti, lavori in ferro battuto, prodotti del legno, tessuti a mano, oggetti in terracotta e in alabastro, prodotti di paglia, vetri, giocattoli, filigrane, lavori in corallo, fiori artificiali, ecc., in genere tutto quanto durante secoli e secoli di lavoro tenace ha saputo creare e imporre l'intelligenza del popolo senza lo aiuto delle macchine.

La provincia di Lubiana espone, a sua volta, i prodotti della propria industria limitata a poche voci e del suo artigianato casalingo, che è pregevole sotto molteplici aspetti e può entrare con caratteristiche proprie nella nostra varietà già così ricca. Ricchissima è l'esposizione dell'agricoltura italiana che presenta i prodotti di maggior fama, sia freschi che in scatola, e offre pure un assaggio immediato di vini e formaggi come pubblicità più efficace. Anche l'agricoltura slovena si presenta ottimamente, sia nei risultati raggiunti che nei progettati miglioramenti.

La Fiera di Lubiana è, ripeto, uno sforzo sincero e generoso delle due parti per conoscersi meglio e i risultati non potranno mancare. Già il popolo commenta l'avvenimento con aperta simpatia e si prevede che i 90 mila viaggiatori in media registrati nelle altre fiere saranno superati, malgrado le restrizioni temporanee di compravendita. Si addiverrà a una presa di contatto per un futuro prossimo atteso con laboriosità e confede. Non occorre specificare che la Fiera di Lubiana sarà in seguito, per la sua ubicazione, di valore internazionale. A sottolinearne la importanza domani presenzierà all'inaugurazione il Ministro delle Corporazioni, Exc. Renato Ricci per il Governo

A. I.

Teatri e Concerti

Il Carro di Tespi lirico in Dalmazia e in Croazia

Roma, 3 ottobre.

Il Carro di Tespi lirico allestito dall'Opera Nazionale Dopolavoro, che ha compiuto un lungo giro nei maggiori centri della Dalmazia e di Croazia, ha chiuso a Zara il ciclo delle recite.

Un'attrezzatura nuova e una organizzazione logistica originale dovevano essere attuate per assicurare un programma che è stato rispettato al minuto sia quando si è trattato di arrivare con il Carro sulle sapre montagne di Albania e del Montenegro, sia quando si è dovuto giungere nelle città della Dalmazia redenta e a Ragusa in Croazia.

Il dislocamento delle masse imponenti di gente e di materiale è avvenuto con piena regolarità. Su una bella nave della nostra Marina mercantile è stato imbarcato il complesso artistico e gran parte degli ingombranti scenari delle due opere in programma per la Dalmazia, mentre tutto il resto del materiale è stato trasportato via terra da città a città, con i mezzi forniti dalle capillarissime autorità militari.

Il Carro di Tespi lirico per la Dalmazia comprendeva trecento persone, un'orchestra completa come quella del teatro della Scala o del Reale di Roma, un palcoscenico più grande di quello dei maggiori teatri del mondo e una platea di diecimila posti a sedere: diecimila sedie che, a volte, hanno dovuto trovare posto nella stessa via della Città di Catania trasformata anch'essa da modesta nave traghetto in accogliente albergo, dove artisti, protagonisti, direttori d'orchestra, dirigenti, orchestrali e equipaggio, masse corali e ufficiali di bordo, hanno trascorso insieme venti giorni di laboriosa vita.

A dimostrare il grande successo riportato nella serie delle rappresentazioni e dei concerti, riteniamo interessante dare le seguenti cifre: *Cattaro:* due spettacoli, 16 mila spettatori di cui 6 mila soldati; 1 concerto: 12 mila spettatori. *Ragusa:* due spettacoli: 23 mila spettatori fra cui 9 mila soldati; 1 concerto: 4 mila spettatori. *Spalato:* 4 spettacoli: 31 mila spettatori, fra cui 14.500 soldati; 2 concerti (uno di fabbrica) con 7 mila spettatori. *Sebenico:* 2 spettacoli: 11 mila spettatori fra cui 6 mila soldati; 1 concerto nell'ospedale. *Zara:* 4 spettacoli (l'ultimo, con *Turandot*, ha capitolo gratuitamente le classi meno agiate) 41 mila spettatori; 3 concerti: 9 mila spettatori, dei quali 4 mila soldati.

Totale degli spettacoli 14, con 131 mila spettatori dei quali circa 49 mila militari. Totale dei concerti 8, con 25 mila spettatori, dei quali 13 mila militari.

«I pescatori» di R. Viviani all'«Alfieri»

A distanza di parecchi anni Raffaele Viviani ha voluto ieri sera ripresentare al pubblico torinese quegli suoi *Pescatori*, che indubbiamente fanno parte della sua migliore produzione ed hanno sempre riscosso il plauso generale. Ne *I pescatori* Viviani tratteggia con mano sicura, con pennellate di vivaci colori un quadretto veristico della Napoli di una volta, della popolaresca Napoli marinara, laggiù a Mergellina, su quella lingua di terra, fra cielo e mare, dove i pescatori vivevano la loro vita, quasi appartata del resto della città che era alle loro spalle. La vicenda, ricca di episodi drammatici, avvince e trascina ed ha momenti emozionanti di non comune effetto. Interpretata dallo stesso autore e da quasi tutti i suoi bravi compagni, la commedia ha, pure ieri sera, vivamente interessato il numeroso pubblico che non ha lesinato gli applausi, prolungati e calorosi, anche a scena aperta, all'autore e agli attori. Viviani ha impersonato da par suo, con la signorilità della sua arte vivace e colorita, Cicciariello; Lattima, come sempre, Luisolia Viviani nella parte di Concetta; molto brava la giovane Zappetti, ch'era Caterina; e bravi anche il Consalvo, che interpretava compare Domenico, e Vincenzo Scarpetta nella tipica macchietta del pescatore torrese. Alla parte, diciamo così, corale dei pescatori e delle loro donne ha contribuito l'affiatamento e il valore individuale di tutti gli altri attori. *I pescatori* si replicano domani sera. Questa sera un'altra indovinata commedia del Viviani: *L'imbroglione onesto*. Domani, alle 16,15, ultima replica di *Miseria e nobiltà* di Eduardo Scarpetta.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kC/s 1222) 262,2 (kC/s 1145) 420,8 (kC/s 713) 491,8 (kC/s 610) 524,5 (kC/s 527). — Ore 10-11: Dalla Basilica Patriarcale di S. Francesco in Assisi: Messa celebrata in onore del Santo Patrono d'Italia del cardinale Pietro Fumasoni Biondi — 12,10: Scelto Jazdci — 12,50: Notiziario dell'Asse — 12,55: Trasmissione per le Donne italiane — 13,15: Orchestra — 14,15: Trasmissione da Tobli — 14,30: Trasmissione organizzata per la GIL — 17,15: Dischi — 18: Solenne Celebrazione di S. Francesco d'Assisi dalla Basilica Patriarcale — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kC/s 1357) 230,9 (kC/s 1300). — Ore 12,15: Trio Ambrosiano — 12,35: Canzoni e melodie — 13,15: Musica sinfonica — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,20: Complesso italiano caratteristico.

Onde m. 245,5 420,8 491,8 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingue estere — 20,35: Concerto sinfonico diretto dal M.o Dino Lelmio Rufino con la collaborazione del soprano Emilia Vidali e del tenore Gino Del Signore — 21,25: Conversazione — 21,35: Motivi Francesani — 22,10: Concerto del violoncellista Benedetto Marzocchi; al pianoforte: Maria Salerno.

Onde m. 230,3 (per onda m. 201,1 Notiz. in lingue estere) — 20,35: «Io lui, sono e sarò», tre atti di Giuseppe Giovacchino — 22: Racconti e novelle per la radio — 23,10: Orchestra.

Uccide la moglie perchè non gli sopravviva

Rovigo, 3 ottobre.

Il ventunenne Gino Battiston, da Contarina, con un colpo di pistola ha ucciso sua moglie Nelli Pregnan, di 23 anni. L'uxoricida, che è stato arrestato, ha dichiarato di avere ucciso perchè, ritenendosi affetto da una malattia inguaribile, non voleva che la moglie gli sopravvivesse.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Autore Antonio e Flaura in proprio e quali soci di fatto, Officina meccanica, Torino, corso Vercelli 115; sentenza 2 ottobre 1941-XIX dichiara accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato. — Mainino Carlo, commerciante erborista in Torino, via Pietro Santamaria 7; sentenza 2 ottobre 1941-XIX, dichiara accertato l'adempimento degli obblighi assunti col concordato.

Per la salute dei ragazzi

L'inappetenza

Cause e cura

Il vivace appetito dimostra la buona salute di un ragazzo.

Per contro, l'abituale inappetenza si svoglialezza all'ora dei pasti denotano generalmente uno stato di affaticamento e di debolezza, associato ad anemia.

L'inappetenza è frequente nei ragazzi di costituzione linfatica, in quelli con sviluppo esagerato in altezza, ed in generale in tutti i ragazzi che vivono in città e sono tenuti in casa per molte ore del giorno.

Nei ragazzi che soffrono di inappetenza:

l'alimentazione diviene difficile e insufficiente;

l'organismo si indebolisce;

il viso diviene pallido e floscio;

la resistenza contro le malattie diminuisce.

Dopo un certo tempo l'inappetenza porta ad un dimagrimento notevole del ragazzo. Egli diviene svogliato, triste, e non cerca di giocare coi suoi compagni.

*

Per curare l'inappetenza abituale i medici raccomandano:

1) L'osservanza di alcune norme igieniche: alimentazione varia e corroborante (con i pasti ben spaziati), vita all'aria aperta, al sole, ginnastica.

2) Un'appropriata cura a base di sali di ferro, iodio e fosforo.

Il ferro facilita la formazione dell'emoglobina del sangue, curando in tal modo l'anemia. Lo iodio è il rimedio classico contro il linfatismo. Il fosforo rinvigorisce il sistema nervoso.

*

Sotto l'azione di questa cura si osserva un rapido miglioramento nello stato generale di salute. Esso si manifesta anzitutto col ritorno dell'appetito, e con la facilità di digestione e di assimilazione. Una maggiore nutrizione è quindi possibile, e ad essa consegue aumento di peso. Il viso assume aspetto e colorito sano.

L'organismo, ricostituito, può svilupparsi regolarmente, e possiede maggiore resistenza contro le malattie.

Una combinazione unica di sali di ferro, iodio e fosforo è fornita dal Pretom, il quale presenta questi sali sotto forma di un liquido gradevole al gusto, facilmente digeribile ed assimilabile.

Badate a quel malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che combatte l'acido urico. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7. Dep Gen. C. Giongo, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Prefettizia, Milano N. 7326. 6-8-12-XIX

Pillole Foster per i Reni

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA

Via delle Muratte 43 - Telef. 60-642

Un numero separato L. 2 —

Abbonamento annuo L. 20 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 13-451 e sue Succursali

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Pascalicqus 6 Torino - Tel. 41-661 - Visite ore 13-17

Prof. Dott. Comm. MARIOCCHI
Via Acc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20. Fest. 10-12

Dott. DELFIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-13, 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dott. SARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 36 - Salotti separati - Tel. 60-719. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. CASALEGNO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 42 - Sale separate. Ore 10-12; 17-19 — Festivi 10-11.

Dr. A D L E R - Telefono 46-666
Specialista in Malattie Pelle Veneree
Via G. Battista 3 - angolo via Roma
Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12

RADIO ING. GARIZIO S. TERESA 13 TORINO - TEL. 44-771

CAPPELLERIA REGGE BERRETTI SPORT C. Vittorio Em. 70

Taccuino segreto

18 Settembre. — Questo settembre a Viareggio ha la dolcezza del fico di vigna. Il mare verso la riva ha il colore della buccia di cocomero mentre al limite dell'orizzonte sembra latte, un latte mescolato con acqua di rose. Non si resiste alla voglia di prendere una bicicletta e di andarsene in capo al mondo a cercare lungo strade remote le fontane a cui abbiamo bevuto da ragazzi, il cui sapore ci è rimasto nel ricordo. Scintillano queste prime ore del mattino come monete d'argento al sole.

20 Settembre. — In viaggio da San Francisco alle Baccal il fotografo del *President Garfield*, Wun Pei, uno studente cinese col quale avevo stretto amicizia, mi stupì una mattina per certo suo modo dolcissimo di considerarmi e di rispondermi, abituato com'ero a vederlo difendere animosamente e qualche volta con asprezza, le sue idee su la futura organizzazione della Cina, argomento di eterna discussione tra noi. Seppi più tardi la ragione del suo contegno. Aveva avuta notizia d'una sciagura familiare, e volendo, per l'amicizia che mi portava, comunicarmela, egli si sforzava di creare uno stato di euforia per non affliggermi, per aiutarmi anzi a sopportarla. Facevano lo stesso i romani quando motivavano nei cortei funebri gl'istrioni, i quali avevano il compito con le loro mattie di impedire alla mente degli spettatori d'indugiare troppo sul pensiero della morte. Mi è tornato in mente tutto questo oggi che Giorgio Rasi è venuto a partecipargli la morte del genitore, un vecchio quasi centenario, di cui l'amico mio non si è mai eccessivamente occupato, tant'è che l'ha lasciato morire solo e piagato in Sicilia, senza neppure recarsi al suo letto nell'ora dell'agonia. Dopo avermi comunicato il trapasso del vecchio, avvoltoio stretti la mano con forza in segno di partecipazione al suo lutto, egli parve aspettare da me qualche altra più accesa manifestazione di doglianza che traducesse il senso della perdita da me fatta e da tutta l'umanità vivente. Giacchè quella manifestazione non veniva egli credette bene di provocarla facendosi venire le lacrime agli occhi, ciò che mi costrinse a battergli affettuosamente una mano prima e poi l'altra sulla spalla per significare che questa è la vita e che nulla si può fare per mutarne l'estremo destino. Neppur ciò bastò, e fu appunto la mia insufficienza a consolarlo che indusse Rasi a scoppiare in singhiozzi prima di buttarsi nelle mie braccia come un bambino spaurito. Non c'era via di scampo. Bisognava piangere il centenario lontano che non conoscevo. Mi raccomandai a Dio e presi a organizzare lì per lì un ottimo pianto sintetico, asciutto, fatto di fischi gutturali e di gagliarde inspirazioni. Non era la lacrima che sgorga dall'occhio per lavare il viso, ma era già qualcosa. L'amico si sentì finalmente placato dal mio dolore e cessò improvvisamente di piovere. Poco dopo eravamo al caffè a prendere un corretto all'anice, e parlavamo dell'assedio di Pietroburgo.

22 Settembre. — Mario Marcucci si lecca le ferite. Tre anni fa quando per bisogno fu costretto a vendere la barca, l'orizzonte marino si chiuse per lui come una palpebra nel sonno. Non mise più piede al molo dove al tramonto soleva aspettare il ritorno di *Fortuna Chiara* carica di pesce, evitò il mercato e la darsena per non incontrare coloro che gli avevano portato via con la barca la poesia del mare, diventò uomo terrestre con la malinconia dell'esiliato. Il limite del suo dramma è dato dall'abbandono del mare marino nella sua pittura. Velieri e naviganti, pescatori e calafati, mastri d'ascia e di forgia, faccendieri del porto e gentuccia del mercato, cessano di ispirarlo, legati come sono a uno straziante ricordo. Se avesse avuto la forza di reagire con violenza avrebbe potuto in quel momento dar vita ad un'arte vicina a quella di Viani come spirito tragico. Viani come scrittore e come pittore aveva colto quel tanto di disperato che c'è nell'avventura del marinaio di Viareggio. Nella sua arte bruciante di vinti, di trascurati, di mendichi, di mantecatti, avverti un senso di festa finita male, una vitalità scolorita senza frutto, una speranza trafitta. Quella speranza aveva presieduto alla nascita e alla formazione di Viareggio. Un'ultima variazione del mito del vello d'oro. I novelli argonauti convenuti a cercare nelle sue acque la ricchezza si trovavano ad ogni ritorno stanchi delusi cenciosi più di quando eran partiti, non avendo trovato il farmaco di nessuna Medea per addormentare il drago che l'oro custodiva in fondo agli abissi. Qui si ferma l'arte di Viani, alla parte negativa dell'avventura. Viareggio è assai più grande di codesto fallimento, e basterebbe un'occhiata alla darsena fitta di velieri e di canotti in costruzione a provarlo, ma ciò non toglie alla testimonianza artistica di Viani il suo valore. Anche Parigi supera la terrifica acquaforte ch'egli ci ha lasciata, e per questo essa è meno affascinante!

Marcucci considera attentamente l'arte di Viani, accetta l'uomo che gli è largo d'incoraggiamenti, paga di persona perdendo la barca che è il pane per la sua famiglia, ma non si lascia trascinare dall'amara esperienza a fondare su quella il suo mondo morale ed estetico. Abbandona la darsena e il mercato, questo sì, e si rifugia nella pineta, cogliendola nella prima luce del mattino ancora vagante nella nebbia o in quella trionfale delle prime ore meridiane. Egli appunta le sue impressioni in una serie di acquerelli, la cui innocenza di tinte messa a servizio di una rara potenza descrittiva arriva a una penetrazione innamorata sorprendente delle cose. Egli sfiora il magico, e non per intenzioni intellettualistiche, per arbitrarie manomissioni del reale. Lo sfiora per atto di grazia, perchè egli è un poeta e sa arrivare con un colpo di ala a rivelare l'essenza spirituale delle forme, il loro ritmo segreto. C'è nei suoi acquerelli un che di vago, di cullato che incanta. Pare che l'artista abbia dipinto stando alla mirata della sua barca frusciante sull'onda. La sua tavolozza ha le tinte dei pesci incappati nelle reti di *Fortuna Chiara*. Terrestri d'ispirazione quei disegni respirano il salmastro, chè il pittore ha il mare nell'anima.

Egli non dipinge solo pini oleandri conchiglie fiori frutta nel suo esilio ma se medesimo quando il bisogno di accostare la persona umana lo assilla. Numerosissimi sono i suoi autoritratti all'acquerello e su tavola, e tutti visti in profondità, senza alcuna compiacenza aneddotica, con un vivo senso della storia morale del soggetto, un po' scuri forse, quasi l'artista avesse timuto di turbare con la vistosità del colore quella specie di lenta meditazione, simile alle larghe note di un preludio sinfonico, che deve operare il dipinto su chi lo contempla. Non per vanità Marcucci posa per se medesimo ma perchè non può pagarsi il lusso di un modello, come del resto egli colora i fogli dei vecchi dizionari trovati nel solaio di casa perchè non ha carta. Non solo disegna su codesti fogli ma nel rovescio vi scrive poemetti. Poemetti delicati come la sua pittura all'acquerello, anch'essi cullati dalla barca invisibile su acque di nostalgia, chè Marcucci è un Lucifero scacciato dal mare invece che dal cielo. Sono andato stamani a cercare alcuni di quei poemetti nel rovescio degli acquerelli che ho di lui in casa. Ne trascrivo tre. Il primo ha quasi la misura di una lirica «Guarda come le nubi son sottane, e sembran cose che non raggiungeremo mai. Quello che in cielo or ora rincorrevi, lo trovi vivo in terra e ti disseta». Il secondo è ispirato dalla pesca delle «cicche», le anguille appena nate: «Come bimbi innocenti, cercatori di perle e di fiabe, tutti in fila con lo stesso movimento pescate, pescate sulle banchine che come braccia si spingon nel mare. Ed ecco la fiaba si avvera: si stacean le braccia da terra come barche nel mare; ora il vento ne gonfia le vele, si parte. Sembra [illegible] a remare... e cessate la pesca. Monotono ondulare sonnolento: come lunghe mani carezzate le acque e come occhi leggete e con gli occhi ascoltate». Il terzo ricorda nella esaltazione naturalistica che lo pervade il trionfalismo panico che apre Le Laudi. «Son la luce del primo incontro, sono il vento che gonfia la vela, la rondine che attraversa il gran mare, la chiara colomba che si solleva da una strada silenziosa in una giornata buia, la gioia di una fanciulla innamorata, il grido della libertà, l'andeggiare delle piante sotto il vento e il vento stesso, io sono a volte, e il torrente che scorre e come organo suona, e la montagna che ascende, e l'acqua che sgorga dalle fontane a dissetar le piazze, e la solitudine su cui il dolore posa le sue membra, e l'angelo annunziatore della donna e il frutto che matura dentro di lei, e dovunque c'è gioia e dolore io sono; pure mai potrei far da guida a qualcuno».

Per un ragazzo che per anni ha venduto pesce all'asta al mercato di Viareggio non c'è male. C'è il poeta nel pittore che oggi Bergamo ha clamorosamente consacrato. Come Marcucci si sia formato resta un enigma. A nove anni un amico del padre lo sorprende a disegnare con un pinnigliolo delle figure allacciate sulla sabbia. Ne parla al capitano Marcucci che non prende la cosa sul serio, sperando forse un giorno di vedere il figliolo imbarcato su qualche bastimento di Malafede. È invece Mario seguita a disegnare su qualunque pezzo di carta gli capita sottomano. Conosce un acquarellista, Beppino Nerici, anima innocente e diritta, alla quale la sua somiglia tanto, e quando può va a vederlo dipingere. Non ha avuto altro maestro che questo, di cui conserva religiosamente alcuni acquerelli. Dei suoi contatti con Viani già si è detto. Primo Conti e Moses Levy non superano in lui l'interesse dell'informazione diretta sui valori più rilevati della pittura contemporanea. Una profonda impressione riceve invece Marcucci dall'arte di Morandi e di Carrà. Gli artisti nostri gli dei greci si rivelano soltanto l'un l'altro: fu Wilde a scoprirlo. Morandi e Carrà son due nature di pittori che Marcucci sente vicine alla sua. Da loro impara a crearsi un linguaggio figurativo, un linguaggio suo. Dei francesi lo entusiasmano Cézanne e Van Gogh, ma tutti questi pittori, tranne Carrà ch'egli va a trovare qualche volta al Giuoco, non li conosce direttamente sui dipinti. Di Morandi ha visto il primo quadro solo un anno fa a Firenze. Di Cézanne e Van Gogh conosce solo le riproduzioni più famose. Non c'è altro da rivelare sulla formazione di Marcucci. E' poco per spiegare la robustezza di un'arte che formalmente mantiene i suoi aggangiamenti con la tradizione mentre come «aura» entra vittoriosamente nel circolo vivo della pittura novissima. A questo punto bisogna accennare all'influenza esercitata su Marcucci dal pittore Parenti, un ragazzo scomparso ma di grandi qualità, fervidissimo su uomini e cose della arte moderna. Da Parenti Marcucci ebbe qualche sicuro orientamento e l'incitamento a perseverare. Fu Parenti a giurare sul talento di Marcucci, lui che lo presentò a me, lui che la convinse a concorrere dieci anni fa circa, quando Marcucci era appena ventenne, al Premio Viareggio di Pittura. Della Giuria che comprendeva nomi di pittori illustri facevo parte anch'io in rappresentanza del premio letterario. Non si faticò molto a riconoscere immediatamente che Marcucci aveva presentato il pezzo migliore della mostra: una marina giocata sui toni bassi, ma piena di quell'attesa incantata che fa della Natura l'eterna madre che aspetta il bambino. Il premio era modesto ma segnava la nuova forza della giovine pittura. Il riconoscimento non insuperbì Marcucci. Nè lo insuperbì parecchi anni dopo il premio di Viani che Carrà e Conti gli assegnarono qui a Viareggio. Marcucci seguitò ad andare sul molo al tramonto ad aspettare la barca carica di pesce, seguitò ad acquarellare i fogli dei vecchi dizionari, seguitò a posare per se stesso seguitò a chiudere la sua malinconia nei versi. Non cessò ragazzo più umile e al tempo stesso più allegramente di lui. Il suo disprezzo del danaro è totale, la sua noncuranza di vanità sbalorditiva. Al premio che il Comitato ordinatore del Premio Bergamo aveva preparato per consacrare l'avvenimento mancava solo il vincitore. Marcucci. Ecco un gesto che gli somiglia. Egli ha preferito prendere il treno per portare a sua madre quel danaro che gli sembrava tra le dita. Un puro, solitario, un eroe della vita, oltre che un grande artista, ecco Marcucci. Tra lui e quei quattro *enfants terribles* che vanno avanti a colpi di mano, pensando a grandi nomini, mentre hanno ancora in bocca l'odore del latte materno, c'è proprio un abisso.

Leonida Rèpaci

GLI UOMINI E IL VOLTO DELLA NUOVA CROAZIA

Incontro con Ante Pavelic

In una villa bianca nascosta nei giardini della stupenda collina di Zagabria, il Poglavnik sta costruendo tra pochi fedeli la Patria ustascia

(DAL NOSTRO INVIATO)

ZAGABRIA, ottobre.

Quando saremo vecchi vecchissimi e le nostre giornate saranno lunghe e sole i pioveri sempre allora, non sarà mai più primavera, tutte le stagioni si concluderanno in un eterno novembre umidiccio appiccoso sconsolato, non più una folata d'azzurro nel cuore e nel cielo, non più un trillo d'uccello nè il sorriso d'un fiore sul ramo d'un albero; triste nostalgie della nostra vita quando saremo vecchi vecchissimi allora scriveremo le nostre memorie. Le nostre memorie di esuli, di gente cioè che durante trenta quaranta cinquant'anni è andata in giro per il mondo scoprendo da non curiosità e da un latino, stimoli mentali inusitati di tutto ciò che costituisce la vita degli altri, il dolore degli altri, la gioia l'ansia la fatica l'ignominia la gloria degli altri. Per sè il povero cronista non ha serbato che i ricordi, li ha chiusi nel segreto della sua anima dimenticandone anche la esistenza; poi un bel giorno questi ricordi risorgono in tanta confusione di tempi e di eventi, riaffiorano tra le nebbie del passato, ritornano nel pensiero giovani freschi ilari. E' allora che il cronista vecchissimo incomincia a scrivere accanto alla storia la memorie della sua vita.

Chi ha avuto la fortuna d'esser testimone e partecipe degli avvenimenti più grandiosi più dolorosi più sanguinosi di questi ultimi dieci o quindici anni potrà dirne delle belle. Forse allora, quando il cronista scriverà, gli uomini saranno, ma è difficile, tutti diventati buoni, ognuno amerà il suo prossimo come se stesso, angeli in terra di un paradiso senza egoismo e senza prepotenze, un felice mondo pervaso da fiumi di petrolio fra distese blande di mieses, un mondo senza sfruttati e senza carnefici.

Tutti qui parlano italiano

Allora fra la moltitudine dei ricordi emergeranno nel pensiero cinque o sei figure che per un attimo o per un trentennio hanno di sè riempito le scene del mondo: figure enormi che parvero in un determinato momento dominare con uno sguardo il destino di milioni d'uomini, altre che grandi parvero ad un tratto e poi precipitarono nel valzere d'un giorno per non rialzarsi mai più; altre ancora che seppero con la temperatività d'un gesto o d'una parola riportare l'ordine nel caos, la fede nella sfuggita e costituirono per il loro Paese la salvezza.

Fra queste figure, in vario modo annose odiate discusse, noi ricorderemo Ante Pavelic. E ricorderemo un lungo colloquio avuto con lui, un mattino di settembre, nel terrazzo d'una villa adagiata nel verde della dolce collina di Zagabria. Il mattino era pieno di sole e ci stupiva e ci rallegrava dopo lunghi giorni gelidi e piovigginosi. La foresta che [illegible] Zagabria stupendamente digradò sino alle porte di Zagabria era tinta al lucido, era stata certamente nella notte verniciata di fresco con pennellate chiare su fondo cupo; brillava al sole con vanti riflessi.

Sulle soglie della villa ci accolse un ustascia dindoi in perfetto italiano il benvenuto. Tutti qui parlano italiano, non ti puoi sbagliare, basta guardare le maestrine e subito t'accorgi se, dicendo buon giorno signore come state la vostra famiglia sta bene, sei sentito e compreso. Perchè una specie di nostrino, l'U minuscolo della nuova Croazia adagiata sui tre colori fiammanti, il rosso il bianco l'azzurro, indica che chi la porta è stato almeno tre anni in esilio col Poglavnik, e cioè in Italia, dove Ante Pavelic ha vissuto durante la lunga vigilia.

Stoffa autentica di rivoluzionari

Parlano l'italiano con grande facilità, ma di lingue ne [illegible] un mucchio, è tutta gente che è stata in esilio, durante questi ventanni, un paio in tutte le capitali di Europa, a Parigi la giustiziata un traditore, a Vienna ha fondato una società segreta, a Roma forse si è sposata ed ha fatto all'amore sotto gli archi del Colosseo, a Costantinopoli ha imparato a fabbricare una bomba e a maneggiare un facile mitragliatore nelle riviere del comitagi macedoni fuggiti sulle rive del Bosforo. Gente enormemente interessante, d'una cortese influita, i direti buoni ragazzi cresciuti nel culto della Mica se qualcuno ad un tratto non ti mormorasse all'orecchio ecco cedi quel tale è stato tre anni in galera a Belgrado aveva decappato un poliziotto serbo poi è riuscito a fuggire, quell'altro ha fatto saltare nel millenovecentoventisette la centrale elettrica di Monter e fu condannato a morte ma ebbe modo di tagliar la corda, quello che ora parla col ministro degli esteri è quel tizio che un giorno incontrò in un caffè di Vienna un compagno che aveva tradito e senza dirgli nè uno nè due gli scaricò nel petto un caricatore di rivoltella freddandolo. Gente strana sconcertante, stoffa autentica di rivoluzionari, la patria se la sono conquistata con le bombe a mano, ora la tengono con le unghie e coi denti sarà brava chi riuscirà a portargliela via.

Il capitano Erich Lisak ci dice venite venite il Capo vi aspetta. Tutt'attorno alla villa gli ustasci montano la guardia, alcune mitragliatrici civettano fra gli alberi sui lucidi trepiedi; ma il mattino è delizioso in questa sole e fra queste aiuole profumate, brutte mitragliatrici andatevene via con ci state a fare qui dentro inutili mitragliatrici in tanta pace.

Il capitano Erich Lisak ha sì e no venticinque anni, è biondo magro ed alto. E' ingoiato in una giacca di cuoio, dalle spalle enormi scendono certe cartelline di cuoio che indicano la funzione cui egli è adibito presso il Capo: il pugnale ustascia, in certe armi ignuda che è per questi soldati picciutti più che una difesa o una offesa un simbolo, il simbolo di vent'anni di lotta e di conquista, gli attraversano il petto e fa col cinturone scuro una croce. Croniati di Dio e della Patria, qui i due termini si identificano, qui il sacerdote sta al combattente come negli antichi tempi.

Ante Pavelic ci accoglie in [illegible] sobrietà il pianterreno in cui, dalle grandi vetrate, il giardino pare irrompere col suo verde opulento e coi cespi di rose delle sue aiuole. Una piccina pianerottola d'azzurro e nel mezzo, dal ramo d'un albero dondola un vento un'altalena, un bimbo era qui, forse soltanto da pochi giorni è nomade, chissà dove è andato. Ante Pavelic sta ora fra noi, alto massiccio severo. Sulle sue labbra è tormentato un sorriso, parla adagio un italiano quasi correttto, ci dice in una stanza di accoglienze fra le pareti della sua casa i giornalisti fascisti. Il suo viso è duramente segnato, solchi profondi gli scavano le guancie scarne. Non è tempo così lo ha segnato, egli è ancora giovane, forse neppure cinquant'anni, certo non stati gli eventi a risparmiare sulla sua fronte e attorno alla bocca questa inconfondibile maschia di pena, tutti colore che a lungo hanno combattuto e sofferto si portano poi nella vita impressi sul viso la traccia della dura fatica.

Facciamo cerchio attorno a lui. Ante Pavelic non ci dice del passato e del futuro, ci parla della sua Croazia. A volte ci pare di sentire nella sua voce come un tremito di commozione. Come l'adorano la loro Patria questi ragazzini! Per cent'anni esuli, hanno corso tutta l'Europa alla ricerca di una solidarietà e di un aiuto; non soltanto nel Duce e nell'Italia fascista questo aiuto gli Ustasci hanno trovato, quella morale sulla dignità che canta certe volte più del pane. L'Italia è aiuta, ci dichiara Ante Pavelic, la nostra seconda patria, l'Italia noi abbiamo aiutato ed aiutiamo come la terra che ci ha affratellati accolto quando più eravamo poveri e soli, quando la persecuzione serba varcava i confini inseguitori e raggiungeva ognuno di noi nelle Capitali più lontane armando la mano di un sicario, gravandoci di un taglia e di un guadagno, adulterandoci alle compiacenti Polizie democratiche. In Italia tutti noi siamo ritemprati dopo anni qua e là girovagato alla ricerca di un asilo e di un pezzo di pane; e in Italia siamo rimasti fino a che la nostra ora fu giunta, fino a che la grande adunata degli insorti ustascia potè compiersi in Zagabria e il partito dei ribelli diventò governo. Perciò siamo grati al Duce e amiamo il vostro grande Paese. Siamo e saremo fedelmente legati all'Italia fascista, la nostra è una alleanza che viene, più che da interessi reciproci, dal profondo del nostro cuore.

Sentiamo nelle parole di Ante Pavelic una commossa sincerità. Questo non è uomo uso ai mezzi termini nè capace di schermaglie diplomatiche; Ante Pavelic è rimasto il rivoluzionario di ieri, l'incorrotto che non conosce ipocrisie o compromessi, che tende alla sua mèta lontana con la cieca fede di un iniziato e che per questa fede è disposto al più sanguinoso sacrificio. Aria di carboneria, fra quali ustascia, sentore di società segreta di cospirazione di martirio; nessuno di questi uomini, che nel volgere di un giorno è diventato ministro generale ambasciatore direttore di giornale capo divisione commissario di polizia, è ancora spogliato di questo abito spirituale, sembrano tuttavia dei congiurati pronti a un loro ancora disegno, membri di una terribile setta la cui azione non può concludersi che nella vittoria o nella morte.

Una questione che non risorgerà

E' conclusa con la vittoria la battaglia ustascia; e Ante Pavelic, rimandando col pensiero agli anni trascorsi in Italia, alla dura vigilia cosparsa di dubbi e di trepidante angoscia, di questa vittoria ci dice le mète vicine e future, la strada su cui la nuova Croazia procederà infaticabilmente, senza abbandoni ed abbandoni. Siamo in guerra ma la guerra non è per noi che un episodio, la nostra politica interna e sempre stata orientata all'ordine e alla pace, la nostra politica estera è stata sempre improntata a lealtà e a chiarezza. Abbiamo avuto contrasti con la Jugoslavia, ma non abbiamo mai ordito trame contro di essa, non abbiamo mai dato ospitalità a fuorusciti che tramassero contro di essa, non abbiamo mai fatto propaganda contro di essa. Abbiamo avuto contrasti con la Jugoslavia perchè la Jugoslavia ha voluto averli con noi, ma la questione è ormai superata, è una questione che non risorgerà.

Ante Pavelic ci accompagna sul terrazzo della casa, su una grande terrazza da cui lo sguardo spazia sul panorama stupendo della città e delle montagne selvose. Uno bruma leggera stagnava sulle case, da essa le torri e le chiese erompevano incontro al sole. Zagabria era fasciata di vapori, brillavano in lontananza le acque azzurre della Sava. Pavelic ci indicò questo e quel monumento, questa e quella montagna, ci parlò ancora, a lungo, della sua città, dei suoi sogni, dei suoi progetti futuri. Fummano sigarette, appoggiati alla balaustra, chiacchieravamo in confidenza e in cordialità come vecchi amici. E come vecchi amici ci congedò, accompagnandoci sino al giardino fiorito, sino alle scattanti statue immobili come statue nelle loro nicchie verdi. Bandoni in mano nell'ultimo saluto ci disse tornate fra un anno in Croazia tornatevi fra due anni vedrete che la promessa sarà stata mantenuta.

Angelo Appiotti

L'organizzazione ustascia ha cinque mesi di vita ma già si è estesa ed ha conquistato tutto il campo sociale. Ecco due fanciulle dei reparti femminili ustascia nella severa divisa verde-cachi in un ufficio ministeriale.

Amici (e no) dell'arte

La Mostra del Valentino

La Mostra che si apre stamane nella sede della Promotrice al Valentino (39ª degli «Amici dell'Arte» e 6ª sindacale provinciale) interessa specialmente per due motivi. Anzitutto perchè nel dilagante pullulare di quadri e quadretti la cui presenza non è giustificata da alcuna ragione artistica ma soltanto dal criterio sindacale che ogni iscritto, fino a certi limiti (ed i limiti sono quasi sempre varcati), abbia diritto ad esporre almeno un'opera, qui si nota della buona pittura, talvolta anche dell'ottima pittura; così come per la scultura basta l'eccellente *Ritratto* di Mastrojanni, lirico e fermo di modellato, d'un chiaroscuro squisitamente sobrio e sensibile, a far tollerare l'ingombro d'altre statue e statuine.

Poi perchè è la dimostrazione lampante della accortissima organizzazione di un gruppo di pittori torpedi operanti in un determinato gusto e nella cerchia d'un determinato ambiente: gli soffragi, è naturale, di quanti accordano in quel gusto e in quell'ambiente la legittima, e pressochè unica, rappresentanza dell'arte viva torinese. Così la novità di quest'anno è che l'immenso salone centrale della Promotrice si presenta in un modo assolutamente inconsueto ed imprevisto.

Quello squallido stanzone dalle pareti troppo larghe e troppo alte lasciva da anni ad essere un locale di «passi perduti» dove si appendevano i soliti quadroni che non si riusciva a collocare nelle sale minori e che, appunto perchè troppo grossi, più nessuno vedeva e guardava. Un uomo intelligente come Menzio s'è invece accorto che poteva riuscire il miglior ambiente, anche come luce, dell'esposizione. A Castellamonte, segretario del Sindacato, ed al consiglio direttivo degli «Amici dell'Arte» ha detto: «Lo prendo io. Voi datemi carta bianca per me e per i miei amici». E senza preoccuparsi della vanità dei muri s'ha collocato egregiamente, persino con civetteria, le piccole e piccolissime opere del gruppo cui s'è prima accennato: che è scivolato nella mostra, quasi come una sezione autonoma.

Abbiamo così, insieme con un Casorati insolitamente acceso e sereno ma di una rara concettosità coloristica, cinque Menzio, dei quali tre toccati con estrema finezza d'impasto e di toni (e guardi la grazia commossa del ritratto di bimbo con quei bianchi che sono una carezza). Sciolte nella pennellata diffusa dell'autoritratto, il segno si fa preciso e calmo nella *Natura morta*, che sembra accennare ad un lento avviarsi verso un quieto realismo. Poi Paulucci che ha un ben definito *Ritratto*, marine, fiori e una veduta romana vivacemente impressionistica; Galante che dipinge in sordina con spunti fra Rossi e De Grada, ma s'impone risoluto con la sobria *Natura morta*; Bertinaria che adesso spegne i suoi grigi giallini in un tessuto cromatico più vicino a Morandi (significativa è anche la forma del bicchiere presa in prestito dal pittore di Bologna); Chicco che si abbandona volentieri ad un sorrealismo coloristico; Dufne Casorati che dal paesaggio al suolo lavora adesso con ampiezza respirante, con forza serena e una conquistata coscienza, si direbbe, della validità morfologica del mondo esteriore ciò che le dà una limpidezza di visione e le riconosciuta anni addietro; Cravanzola dai consueti colori chiari e in un certo senso tutti in superficie; Martina che ha concentrato in una piccola veduta di *Chioggia* quelle sue molli cadenze tonali che di solito non riesce a serrare su una struttura interna sufficientemente energica, e ne ha fatto quindi un quadretto riuscito; Galvano che torna qui, dopo lo sforzo costruttivo del suo quadro di Bergamo, a pure e semplici modulazioni di valori pittorici senza alcun intento rappresentativo che dia modo di formulare un giudizio oltre il mero esercizio sintattico; Fe d'Ostiani che, dopo esser stato con Calvi un anguece di Valinotti, dal vecchio del suo primo maestro Pollonera è gradualmente passato alla cifra Martina-Galvano; Lalla Romano Monti, presente con un ritratto.

Cos'era avvenuto nelle altre sale? Che di fronte al bene organizzato ed abile «gruppo» dei sessanta, parecchi artisti che hanno non minori qualità di quelli ora citati per rappresentare validamente l'arte viva piemontese, si erano mescolati alla rinfusa con troppi esponenti d'una accidiosa e d'una pittura che non si può dire oggi vecchia perchè non è mai stata nè giovane nè vitale. La sterpaglia, nei frutteti incolti, soffoca anche le buone piante sane. All'ultima ora v'è stato un attimo di resipiscenza; s'è buttata all'aria l'esposizione, se n'è rifatto l'allestimento. Eccoci dunque, a destra del salone cominciando dal fondo, in due o tre sale limpide e cordiali, dove si respira un'aura talora meno tesa. Si passa dalla «cantabilità» del franco colore di Valinotti tessuto su robuste strutture disegnative (c'è un che di monco e fantastico nel chiaro *Paesaggio* di Avigliana dove, fra verdi vivaci, si rincorrono nubi lievi e arlose) al colore romantico, con accensioni intense di pasta e vividi lumi, di Da Milano; dal sensualismo cromatico di Spazzapan ai preziosi, sorvegliatissimi impasti dei *Fiori* di Buratti, pirabili nella sintesi rappresentativa, ai quali degnamente s'avvicinano, con una punta di decadentismo goxzaniano, quelli della Cocito; dalle franche vedute di Sicbaldi (talora rivive in lui il bel «piemontesismo» di Reycend) alle gentili descrizioni di Banzi; dal tranquillo realismo di Massone alla riflessiva intelligenza di Politi. C'è in queste sale della seria e buona pittura, e ci duole che lo spazio ci costringa alla sola citazione dei nomi (s'accontentino, visitatori ed espositori, della laconica indicazione): Becchis, Emprin, Ughetti, Solavaggione, Simonazzi, De Macchi, Martelli, Bausi, Micheletti, Masaglia, Righetti, Sartorio, Depetro, Zolla; c'è un gruppetto non trascurabile di donne: Arianna Grande, Rita Chiesa, Maria Donegà e Claudia Formica (scultura), Maria Rubini, Ada Avezzano, l'Alciati, Anna Boesch (scultura), la Magnetti. Fra gli scultori van ricordati Mosca, Chiaudi, Castellana; nella scelletta del bianco e nero ed acquarello (salvo infelice) Carutti, Merlo, Cerrato. Lo Martire, Morbelli, Cornelia Ferraris. Insomma, se mi 780 circa lavori presentati invece di accettarne 280 se ne fossero accolti solo un centinaio (ma come si fa? replica il bravo Castellana) si sarebbe raggiunto un pieno equilibrio fra il salone e il resto della mostra. Quest'equilibrio si ristabilisce il visitatore accorto.

mar. ber.

CRONACHE DEL TEATRO

I critici a rapporto dal Ministro Pavolini — L'Ente teatrale italiano: sue realizzazioni e suoi sviluppi — Avvenimento di eccezionale importanza - Autori e critici

Lunedì scorso il Ministro Pavolini ha tenuto [illegible] rapporto i critici drammatici. E' questa ormai una felice consuetudine che denota anzitutto la spirituale comunione di quanti lavorano alle fortune del teatro italiano, rafforza la piena cordialità e la sicura disciplina, alimenta la necessaria e cervida collaborazione, ridona allo spirito un sollievo confortante. Quando a presiedere e a dirigere è un uomo come il nostro Ministro, la cui sensibilità per i problemi dello spirito non ha bisogno di essere dimostrata, il rapporto assume carattere di convegno in cui l'opinione dei singoli sui vari problemi esposti è ampiamente nobilitata e graditissima.

L'Eccellenza Pavolini ci ha dato subito una grande notizia: la costituzione dell'*Ente teatrale italiano*. Diciamo subito che si tratta di un provvedimento inteso ad avvicinare il teatro al popolo. La costituzione di codesto Ente — che il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta di martedì scorso — permetterà allo Stato di sostituirsi ai Comuni o ai privati nella gestione di alcuni teatri dichiarati, per così dire, di interesse pubblico. Ad eccezione di Milano e di Roma, dove il teatro vive ancora relativamente bene, non ci sono altre piazze in cui la affluenza del pubblico sia tale da giustificare lunghe permanenze di compagnie. Una città di un milione di abitanti, Napoli, non ha teatro; città come Firenze Bologna Genova — e diciamo anche Torino, chè la situazione teatrale torinese non è affatto brillante — vedono rade e fugaci apparizioni di compagnie primarie; e non parliamo dei grossi centri di provincia, che la terminologia teatrale designa col titolo «piazze di debutti», dove non sono frequenti nemmeno le due recite consecutive straordinarie, e che invece sono più che ordinarie. In codesti centri il nuovo Ente stanierà la gestione di un teatro e vi farà affluire tutte le compagnie ordinarie. Naturalmente ciò costituisce un onere per lo Stato, che sarebbe assolutamente ingiustificabile se non dovesse raggiungere lo scopo al richiamare al teatro vaste categorie di persone che attualmente, per l'elevato costo, rinunziano a malincuore a frequentare le ordinarie sale di spettacolo. L'Ente perciò farà alle compagnie eccezionali condizioni di favore. Una compagnia che oggi è scritturata in un teatro primario deve rilasciare dal 30 al 40 per cento al teatro, oltre alle spese di borderò che vengono detratte dall'incasso generale. Si aggiunga il 10 per cento in media per diritto d'autore e si vedrà che su un incasso di diecimila lire, a conti fatti, la compagnia viene a percepire meno di cinquemila lire. Ora le spese di una compagnia primaria — foglio-paga, messa in scena, viaggi — sono ragguardevoli e spesso superano gl'introiti, che non sono certo di 10.000 lire quotidiane. L'industria privata, si capisce, ha le sue esigenze, e no non fa condizioni migliori alle compagnie quel dire che non può farle, anche perchè il proprietario o il gestore del teatro vuol legittimamente guadagnare. Lo Stato non ha questa necessità, perchè lo Stato non fa l'impresario: assolve una funzione nazionale di educazione e di cultura, e perciò può offrire alle compagnie condizioni vantaggiosissime.

Il primo effetto di codeste condizioni sarà indubbiamente il ribasso del costo dei biglietti. Diciamolo francamente — ripetiamolo anzi, che l'abbiamo sempre detto — 25 o 30 lire per una poltrona è prezzo che fa salire molti, anche del meglio provveduti; 10 e 8 lire per un posto secondario, quando il cinema per metà e per meno promette svaghi spesso interessanti, è cifra proibitiva per molte categorie di persone. Ecco perchè dicevamo che l'*Ente teatrale italiano* è un'istituzione che si propone lo scopo di avvicinare il teatro al popolo permettendo a un pubblico sempre più vasto di frequentare gli spettacoli di prosa con maggiore assiduità, e con miglior profitto. E per il pubblico e per il teatro. Perchè vedrete che, quando il pubblico si sarà rinnovato e ringiovanito, molti degli attuali problemi del teatro si risolveranno da sè, senza bisogno di registi e di specialisti che stiano lì a tastare continuamente il polso del malato, e potremo tutti dedicarci — autori, critici e pubblico — a problemi ben più alti e interessanti che non siano strettamente contingenti, e talvolta persino intelligenti. Si sa, quando le cose vanno male e si va alla ricerca delle cause, e s'identificano i responsabili, qualcuno deve pur strillare: è allora che se ne sentono di tutti i colori, al punto che non sai più se fanno per arbergo o dicon da senno. L'Ente, dunque, oltre a risolvere un problema di dignità nazionale, ristabilendo in alcune città italiane focolari di vera e sana educazione, risolve in parte, e in parte non indifferente, il problema artistico del teatro italiano. Perchè è evidente che dalla gestione dei teatri alla costituzione e alla gestione di quelle due o tre compagnie di Stato, che noi abbiamo sempre propugnato come condizione essenziale di quella stabilizzazione dello spettacolo italiano a un più alto livello che deve essere misura e riferimento, realtà e competizione, il passo non dovrebbe essere difficile. Ci sembra, anzi, naturale e conseguente, perchè già insito nella natura della cosa in sè. Stabilito il principio della gestione diretta o indiretta, è logico si pensi ai mezzi nec-

sari alla gestione stessa, a quei mezzi cioè che debbono concorrere al felice risultato dell'impresa. Perchè noi siamo perfettamente convinti — anche per l'esperienza personale che in altri tempi, in piccolo, abbiamo fatto — che una impresa simile, sapientemente organizzata e onestamente amministrata — vorremmo dire appassionatamente amministrata — non solo non presenta rischi di sorta ma deve risolversi in un ottimo investimento, al punto da liberare lo Stato da ogni preoccupazione finanziaria. Il pregiudizio corrente secondo cui quando lo Stato si sostituisce all'iniziativa privata le cose, finanziariamente, novanta volte su cento vanno a rotoli, avrà probabilmente da questo esperimento una solenne smentita. L'*Ente teatrale italiano*, a nostro parere, dovrebbe dare delle gradibilissime sorprese artistiche e finanziarie. Esso servirà, frattanto, a stabilire nella vita teatrale italiana quel punto di riferimento e di orientamento che finora lo è sempre mancato. Perchè è certo che la possibilità di scegliere repertorio e interpreti, senza quelle inevitabili preoccupazioni che affliggono oggi la malferma salute delle compagnie, già minate in partenza di mal sottile, costituisce un caposaldo nuovo e robusto su cui sarà agevole edificare per definire una nuova tradizione dello spettacolo italiano. Vivere d'accatto come andiamo facendo da tempo, allettati ora dal miraggio russo ora dal miraggio francese, può essere un espediente, magari abilissimo, ma stanco consolante.

L'iniziativa del Regime, e per quello che realizza — e non è poco — e per quello che promette, è di quelle che nel mondo del teatro possono definirsi storiche. Forse noi stessi non ne abbiamo ancora perfetta coscienza, ma l'*Ente teatrale italiano* segna una svolta nella vita e nella storia del teatro nostro, i cui benefici effetti non tarderanno a manifestarsi.

Dopo un annuncio così lieto e promettente, il Ministro si ha fatto il quadro della situazione teatrale in rapporto allo stato eccezionale di guerra in cui viviamo, e ci ha comunicato le provvidenze, saggissime e opportune, escogitate e adottate a favore delle diciassette compagnie di prosa che agiranno nell'anno XX.

Il Ministero, invece delle sovvenzioni in denaro una volta tanto, e più volte tanto quest'anno rimborserà alle compagnie la spesa preliminare dei giorni delle prove, allo scopo di presentare i complessi con un minimo garantito di affiatamento e con due o tre spettacoli montati, stabilendo il numero delle prove in relazione al repertorio, inoltre, date le contingenze, si è assunto l'onere del 15% del foglio-paga e, allo scopo di assicurare stagioni di prosa anche alle città minori, contribuirà alle spese che le compagnie sosterranno per i loro giri in provincia. E ancora, contribuirà, o sosterrà, le spese di messa in scena per quelle opere giudicate degne di eccezionale presentazione.

Poi è stato affrontato il problema della critica. Pare che alcuni autori preferiscano e propongano di render conto delle prime teatrali sui giornali a fine settimana, invece che all'indomani come si pratica attualmente. Perchè — dicono — così i critici avranno più tempo per ponderare il loro giudizio. A parte che il pubblico dei giornali desidera di essere informato tempestivamente, e che il più delle volte, se si deve aspettare il giudizio una settimana, la critica diviene inefficace — specialmente quando l'opera vale e il successo c'è, — perchè probabilmente la commedia non si replica più, c'è il fatto incontrovertibile che gli autori sollecitano e accettano il giudizio immediato degli spettatori, che talvolta può essere magari errato o imperfetto — e rifiutano il giudizio del critico che, a cagione della sensibilità e dell'esperienza offre, per se stesso, una maggiore e più sicura garanzia. La verità è che certi autori di oggi temono il giudizio del critico perchè la loro coscienza non è tranquilla: se fossero dei poeti, degli autentici poeti, o se nell'intimo non lo sanno, senza stracciarsi le vesti, cercherebbero di rendersi conto delle osservazioni fatte, e magari dire le proprie ragioni chè la critica alla critica non solo ha diritto di cittadinanza, ma sarebbe, a nostro parere, desiderabile. Qualche volta può capitare — dicono — che al critico sfuggano le ragioni e l'essenza dell'opera. Capita variatissimamente — forse mai —; comunque si è fatto osservare che uno dei critici che non capirono Pirandello e Rosso di San Secondo fu appunto uno che aveva tempo sufficiente a una disposizione perchè non esercitava la sua funzione su un giornale quotidiano: Marco Praga. E che egli non li capisse si spiega perfettamente: i due autori pareva lo facessero apposta a demolire quella che era la sua fede, il suo metodo, la sua consuetudine teatrale, la sua vita insomma. Povero Praga, che pregiudizi gli hanno dato quei due! E come s'arrabbiava! Ma si trattava di due scrittori della forza di Pirandello e di Rosso... E gli autori italiani vorranno ammettere che... via... di fronte a quei due... qualche sbbaglio!... Ma...

Si è convenuto che ora meglio lasciare le cose come sono. Ed effettivamente, è meglio. Magari venisse fuori l'opera attesa! Vedrebbero con che gusto e con che entusiasmo la critica italiana la porterebbero ai sette cieli!...

Il rapporto, svoltosi in un'atmosfera di viva cordialità, si è chiuso con rinnovata fede nel teatro italiano e negli uomini che vi dedicano con vera passione la più attenta e vigile attività.

Gli auspici non mancano.

S. S.

La festa di San Francesco ad Assisi

Il Podestà di Milano offre l'olio per la lampada votiva

Assisi, 3 ottobre.

Fervida giornata quella di oggi, che ricorda il sereno transito di colui che fu chiamato a ragione «luce della Patria», del «poverello» che profuse a piene mani i tesori del suo cuore, volto solo al bene e all'amore per gli uomini, del «più santo fra i santi», che la Nazione ha elevato a suo patrono, a tutela della sua grandezza e del suo splendore. Per le solenni celebrazioni nazionali le alte cariche del Governo, del Partito, del Senato, della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dell'Accademia d'Italia, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e di tutte le Associazioni combattentistiche e d'arma, sono qui giunte oggi, insieme al podestà di Milano e alle rappresentanze del capoluoghi delle province lombarde, per l'offerta dell'olio alla lampada votiva che i Comuni d'Italia dedicarono al Santo nell'anno della sua proclamazione a patrono delle fortune della Nazione.

Alle ore 15,30 giunge sul piazzale inferiore di San Francesco l'Exc. Luigi Russo, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, in rappresentanza del Capo del Governo. Una compagnia d'onore presenta le armi mentre la banda suona «Marcia Reale» e «Giovinezza». L'Exc. Russo entra quindi nella basilica, accompagnato dalle autorità. Ai lati dell'altare papale formano fragranti cornici i gonfaloni di Milano, di Varese, di Bergamo, di Como, di Brescia e quello del Comune di Assisi. La Cappella musicale della basilica, diretta dal padre conventuale maestro Domenico Stella, ricca di un complesso di oltre cento voci, eseguisce mirabilmente, oltre al «*Dominum ad invadandum*» del Mercadante, il «*Dixit Dominus beatus vir*» e il «*Magnificat*» del Perosi, il «*Confitebor*» del conventuale padre Borroni, il «*Laudate, pueri*» di Tosi, l'«*Audite dominum*» di Burcini, l'«*O dies amoris*» dell'illustre direttore della Cappella stessa. Nell'ambiente incomparabile del tempio chiama gli spiriti in una soave nota di malinconia, verso il Santo dell'amore delle creature di Dio.

Terminato il vespro, il Podestà di Milano, sen. Gallarati Scotti, sull'ambone situato a sinistra del tempio fa la singolare offerta dell'olio per la lampada votiva, accompagnandola con questa nobilissime parole:

«Milano, a nome della Lombardia e delle altre regioni italiane, e a nome di tutti i Comuni di questa nostra Italia benedetta da Dio, offre a te, Santo Francesco — il più santo degli italiani e il più italiano dei santi — l'olio per la lampada votiva che essi accesero innanzi al tuo sepolcro nell'anno in cui tu fosti proclamato celeste patrono d'Italia. Questa lampada arde perennemente qui innanzi alla tomba gloriosa in cui riposa il tuo corpo, in questo tempio, che la fede e il genio dei nostri bravi padri eressero a tua glorificazione, è oggi il simbolo dell'amore immenso di tutta l'Italia per te, ed è il segno del patrocinio continuo con cui tu vigili sui guidatori e sul popolo di questa tua e nostra Italia, che vide sorgere in te l'aurora dei suoi nuovi destini.

«Per l'olio che il popolo di tutti i nostri Comuni offre a te, santo Francesco, nostro patrono, questa lampada viva, splende e arde; così, per la tua protezione, sempre viva in noi l'immagine di Dio che è potenza, la luce di Cristo che è vita. La tua protezione illumini le nostre menti, purifichi gli affetti, sublimando il genio della nostra stirpe e le opere della nostra civiltà, affinchè i cittadini della Nazione Italiana, in questa vigilia di fede e di preghiera, di operosità e di speranze e di lotta e di vittoria, affrontino per vincere le fatiche, i dolori, i sacrifici che portano con sè i doveri della famiglia e della Patria, e tutto il nostro popolo, seguendo la tua luce, si elevi e sia grande, vivendo nella virtù e nella giustizia».

Con elevate parole risponde all'indirizzo dell'offerente il Cardinale Fumasoni Biondi. Termina la cerimonia, s'è iniziata la suggestiva funzione del «transito». Dalla cantoria si elevano verso le volte istoriate le note sature di tristezza della Voce inca. Esse dicono il pianto accorato dei figli nella povera culla della Porziuncola, dove il padre serafico chiuse la sua breve vita terrena, la lotta ultima fra la carne e l'anima di lui, stesa in un anelito supremo di liberazione.

Ma ecco che le ombre della sera, quasi per virtù di prodigio, sembrano dissiparsi, fugate da una vivace luce di rorutrezione: il *Cantico delle creature*, le mirabile laude che il Poverello rivestì della più sublime poesia e che il maestro Stella ha tradotto in una delicata pagina musicale, si eleva nel tempio, piaga le ansie, scende a dare pace agli spiriti. Una commozione profonda pervade i cuori, dà una nuova forza per la conquista di domani, perchè la Patria nostra, sotto il patrocinio del Santo, sia vittoriosa e sempre più grande.

Con un abile stratagemma riesce ad incassare un assegno trovato

Firenze, 3 ottobre.

Il pregiudicato Giuliano Castellani, di anni 37, nato a Prato e residente nella nostra città, ha messo in atto un audace piano per incassare l'importo di un assegno bancario di 50 mila lire smarrito dal legittimo proprietario. La settimana scorsa il lestofante, a Bologna, era entrato nel magazzino di pellicceria di proprietà della S. A. Sorelle Gelosi per acquistare due volpi argentate. Stabilito il prezzo d'acquisto in lire trediciMila, all'atto del pagamento il Castellani porgeva diecimila lire in contanti e offriva poi in pagamento delle altre tremila l'assegno di 50 mila lire per il quale esigeva il resto. Le sorelle Gelosi, non avendo il contante liquido in cassa per la differenza, si facevano girare l'assegno e da un proprio commesso facevano accompagnare il Castellani a quella sede del Banco di Roma. L'assegno fu pagato e il Castellani, appena ritornato in negozio, ritirò il resto e si allontanò con le due volpi.

Tre giorni dopo la direzione del Banco di Roma bolognese accertava come l'assegno fosse stato firmato dal legittimo proprietario e pretendeva il totale rimborso della somma dalle sorelle Gelosi. Naturalmente queste hanno sporto denuncia all'autorità giudiziaria e sono in corso attive indagini per rintracciare il Castellani. Si ritiene che costui sia in possesso di un altro assegno per una rilevante somma che si trovava nella busta smarrita insieme con quello di cinquantamila lire.

Espulsi dal Partito

Novara, 3 ottobre.

Su proposta del Federale il Segretario del Partito ha inflitto il provvedimento dell'espulsione dal Partito a Masoni Angelo del Fascio di Arola perchè «non ha mantenuto fede al giuramento prestato» e ha inflitto il provvedimento della radiazione dal Partito a Massera Silvio del Fascio di Ameno perchè «ha riportato una condanna che lede la sua figura morale».

GLI SPORT

Il Trofeo Roma di tennis

Due vittorie dei croati nella prima giornata

Milano, 3 ottobre.

E' cominciato oggi, sui campi del Tennis Milano, l'incontro Italia-Croazia con in formato di quattro singolari e di due doppi, valevole per il Trofeo Roma. La prima giornata, nella quale erano in programma due interessanti «singolari», si è conclusa con altrettante vittorie degli ospiti. La prima coppia, scesa in campo, è stata quella Canepele-Palada. L'incontro ha avuto un andamento alquanto strano. Canepele ha avuto un inizio sicuro, che gli ha valso la vittoria nella prima partita; nella seconda Palada, con un gioco di attacchi e rimandi veloci, ha inflitto un 6 a 0 all'avversario. Canepele si è ripreso vittoriosamente nella terza partita. Si ritiene perciò che il primo confronto si concludesse con una affermazione dell'azzurro, senonchè Canepele si è fatto inesplicabilmente superare nelle rimanenti due partite.

Assai più interessante è stato l'incontro successivo che ha opposto Cucelli a Mitic. Il croato ha vinto in tre partite, ma Cucelli ha sfoggiato veloci colpi. Mitic si è imposto per la maggiore regolarità, per un più costante senso di piazzamento e per gioco prossimo. Cucelli non ha giocato male, ma il rivale è apparso assai sicuro. Disputata è stata la prima partita, che ha visto i due campioni arrivare 5 a 5; Mitic ha avuto un bellissimo finale. Nella seconda partita Cucelli è rimasto a urrivare 5 a 3, poi ha perso tre giochi consecutivi. Nella terza, Mitic ha avuto un inizio cattivo, permettendo all'italiano di chiudere 4 a 1. Poi l'aspilo ha ricuperato e realizzato sette giochi contro due di Cucelli.

Ecco i risultati: Palada (Croazia) b. Canepele (Italia) 4 a 6, 6 a 0, 8 a 6, 6 a 4, 6 a 4; Mitic (C.) b. Cucelli (I.) 7 a 5, 4 a 5, 5 a 6. Domani si svolgeranno gli incontri dei doppi.

Il calendario della F.I.S.I. per l'Anno XX

Roma, 3 ottobre.

Presieduta dall'Exc. Ricci e alla presenza del cons. naz. Mansanciello, presidente del C.O.N.I., ha avuto luogo alla Stadio del P. N. F. la riunione annuale del Direttorio della F.I.S.I. Il presidente della F.I.S.I. ha esaminato i problemi che interessano la propaganda del movimento turistico in relazione agli sport invernali, problemi connessi alle esigenze del momento attuale. Ha quindi comunicato al Direttorio Nazionale che lo stato di guerra non deve affievolire l'attività sciistica tanto utile ai fini turistici, e soprattutto, di preparazione militare, pur ravvisando che è necessario tener presente sempre e dovunque, che siamo in guerra. Ha consigliato quindi di svolgere l'attività agonistica dell'Anno XX soprattutto là dove le zone di montagna sono accessibili con mezzi normali di locomozione.

Il D. N. della F.I.S.I. ha proceduto quindi alla compilazione del programma per l'Anno XX, passando le date delle seguenti principali manifestazioni:

Gennaio, 11: Circolo Sciatori Trento: Gara nazionale di fondo, Km. 18; Trofeo medaglia d'oro Giorgio Graffer; Tronto-Bondone. - 18: Campionati provinciali. - 20-25: F.I.S.I.: Guf Littoriali maschili Selva o Cortina d'Ampezzo. 25: Direttorio provinciale F.I.S.I. Varese: Adunata Valligiani per il XV Campionato Valli d'Italia, Val d'Aosta. - 25 *gennaio-1 febbraio*: F.I.S.I.: Campionati di seconda e terza categoria, Selva Val Gardena.

Febbraio, 6-15: Campionati del mondo, Garmisch (Germania). - 9-10: F.I.S.I.: Guf Littoriali femminili, Abetone o Cortina. - 21-24: raduno F.I.S.I., Campionati nazionali azzurri e Campionati nazionali femminili di prima, seconda e terza categoria, Cortina o Sestriere. - 28 *febbraio-1 marzo*: incontro internazionale Circolo Sci. - 18: S. A. S. Svizzera, Selva Val Gardena.

Marzo, 1: gara internazionale della Paganella per il Trofeo Carletti. - 1: Direttorio provinciale F.I.S.I. Udine, Gruppo sciatori Monte Canin, gara internazionale di discesa valevole per la Coppa F.I.S.I., Tarvisio. - 18: Sci C.A.I. dell'Urbe: 10.o Trofeo Bianco del Re Imperatore, Trofeo F.I.S.I.

Aprile, 26: Staffetta Internazionale del Teodolo a Cervinia.

L'attività internazionale dei pugili «azzurri»

Roma, 3 ottobre.

L'attività dei pugili «azzurri» riprende in pieno. La squadra nazionale italiana verrà opposta all'agguerrita rappresentativa germanica il 26 corrente a Breslavia. Gli azzurri sosterranno in Germania un secondo incontro, e precisamente il 28 corrente, in una località da stabilire.

Poichè i campionati d'Europa dilettanti si svolgeranno dal 6 al 10 dicembre prossimo venturo a Budapest, è chiaro lo scopo che la F.I.P. si prefigge: quello cioè di preparare gli azzurri attraverso difficili prove, in vista dell'importante competizione. L'11 corrente pertanto gli azzurri affronteranno la squadra avversaria a Pavia e il 26 la forte squadra germanica a Breslavia.

Le CC. NN. torinesi vincono la gara di marcia in montagna

Ospedaletti, 3 ottobre.

La gara nazionale di marcia in montagna e tiro, per la Milizia, svoltasi ieri, valevole per il Trofeo del Duce, ha segnato una netta affermazione delle Camicie Nere della Milizia Confinaria di Torino, che hanno riportato il successo assoluto

Milizia speciali: 1. Milizia Confinaria di Torino (squadra A), penalità 20; 2. Milizia Confinaria di Torino (squadra B) penalità 12; 3. Milizia Contraerea di Brescia; 4. Scuola Addestramento di Livorno (squadra A); 5. Milizia Contraerea di Milano.

Milizia ordinaria: 1. 4.a Legione di Verona, penalità 214. 1.a della terza cat.; 2. 12.a Legione Adria, pen. 642; 3. 33.a Legione Imperia, 2.a della terza cat., penalità 670; 4. 59.a Legione Volterra; 5. 36.a Legione Genova; 6. 16.a Legione Brescia; 7. 75.a Legione Ferrara; 8. Legione 18 Novembre di Torino; 9. 65.a Legione Udine; 10. 143.a Legione Benevento. La 34.a Legione di Savona s'è classificata 21.a; la 3.a Legione di Cuneo 24.a; la 35.a Legione di Asti, 120.a; la 4.a di Alessandria 44.a.

Oggi s'iniziano i campionati assoluti di ginnastica artistica

Vicenza, 3 ottobre.

Domani, a cura del Comitato Provinciale del C.O.N.I. e del fiduciario della R.F.G.I., avranno inizio i campionati nazionali assoluti di ginnastica artistica, che raduneranno gli esponenti delle categorie nazionali, seniores e juniores.

La categoria dei nazionali vedrà in lizza l'azzano ma sempre valido Neri, Fioravanti, Guglielmetti, Tornelli, Armellini, Amedeo, Perego, Monetti, ecc. Ancora una volta Guglielmetti è nettamente favorito; il milanese non solo è campione d'Italia da ben cinque anni, ma nella corrente stagione ha ripetutamente confermato di essere ancora il migliore.

Più aperto ed incerto appare il campo dei seniori. Il comasco Ghessi tenterà di ripetere l'affermazione di Ferrara, ma troverà avversari che sono in grado di contrastargli il passo.

La categoria juniori è la più affollata di concorrenti. Il faentino Vadi, il campione veneto Frassun, il lodigiano Franchini, Battistel, Nadella, che quest'anno si sono imposti, sembrano fra i migliori del lotto.

Ottimi dilettanti a confronto nell'odierno G. P. Lancia

Un vivo successo di iscrizioni è arriso al G. P. Lancia, che il Dopolavoro omonimo farà disputare oggi pomeriggio sul circuito di borgo S. Paolo. Tutti i più reputati dilettanti piemontesi, dal campione d'Italia Antolini a Covolo, Giacometti, Ferrari, Fulcheri, Rivca, Trinchero, oltre ai parmense Cristofori, al legnanese Perfetti, al milanese Pucci, saranno presenti. Inoltre i pistaioli Scrivanti, Averone, Ragni e Galassi risultano iscritti, ragion per cui si avrà certo una gara veloce e combattuta.

Come già abbiamo annunciato, la prova si svolgerà sul circuito: corso Trapani, via S. Paolo, via Issiglio, via Montenegro, misurante m. 1700, da ripetere 35 volte: la classifica verrà compilata in base all'ordine d'arrivo dell'ultimo giro ma verranno disputati nove traguardi intermedi.

Prima del G. P. Lancia, si correrà la Coppa Jano, per allievi, in 20 giri, con la partecipazione di ottimi elementi della categoria, fra cui i velocisti Gianni, Fulcheri e Dellavalle.

Una riunione a Torino di atletica leggera femminile

Domani, nel campo sportivo della Stadio Mussolini si svolgerà una riunione femminile per 2.a e 3.a serie, per il Trofeo S.I.S., alla quale parteciperanno oltre venti atlete. Saranno in gara i seguenti sodalizi: Saber Rivarossi, Fiat Mirafiori, Milano Iva Saxena, Polisportiva Giovanile Genova, Sestri, Venchi Unica, Pertinace Reiss, Mercurio Valdengo, Corni Bolzan Novelli Parisi Nova Vittu Libera, Gil Padova, e.n. Gui Firenze.

Verranno disputate gare di 100 m., 80 m. ostacoli, m. 1000 a squadre, alto e lungo, peso, giavellotto, disco, staffetta 200x4.

COGNAC STRAVECCHIO
(RISERVA SPECIALE)
PURO DISTILLATO DI VINO
S.A. FRATELLI BRANCA DISTILLERIE MILANO

Pubblicità Economica

Il prezzo di queste inserzioni deve essere versato anticipatamente a mezzo vaglia postale o versamento sul conto corrente postale, numero 2/2200, Torino. Ove risulta dal predetto numero delle parole (non arbitrariamente computate per la Tariffa della Rubrica addita all'Annuncio, sull'ammontare della tassa sull'entrata in ragione del 2% e della tassa sulla Pubblicità in ragione dell'1,50%, col minimo di lire 0,30 per inserzione.

I Committenti debbono redigere i testi in duplice copia firmate e rispettivamente le inserzioni di un valido documento di identificazione da presentare in ricevo.

I clienti che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono usufruire la frase «Scrivere cassetta...» Unione Pubblicità Italiana, Torino» (10 altre cifre), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque modo a volere che non possono eseguire il relativo rimborso all'atto della richiesta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura sempliice e non sono neppure se assicurate, raccomandate o consegnate a mano e se contengono campioni di propaganda.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO piccoletto lambretta motor 2 alla-ne settembre 1941, non malfunzionante. Scrivere cassetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37685

AGENTURA grande. Quaderni cartelle, cartelline e buvards, dettaglio. Giv. Corte d'Appello 12. 19158

ESTERO trattasi affari importanza esportazione Germania, Ungheria, Jugoslavia Romania, Spagna, Svizzera, Bulgaria. Scrivere cassetta 78 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37179

LECHASI lavorati, cerchi cerchioni, mozzi. Società Bormida, Mondovì (Cuneo). 5050

PRESSE eccentriche 4-6 tons., bilanciere tedesco, fornito nr. 1. Pasquali, corso Duchessa 145. 19062

STUFE riscaldamenti legna trasvetture, carrozze, carrelli, invernicciate, restauro. Peccei, Rosolini 3. 19044

TRONCHI cedro, olmo, larice, pino, abete, ciliegio grandi partite lavorati, pannelli, tavole impiallacciate. Fare offerte, merce in vagone. Scrivere cassetta 223 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19216

VENDO lotti nocchi, pioppetti. Pordenone, via Treppo 1. 19225

VENDO tornio 1/1am. nuovo, punte 1/8-20/20m. Ditta Rubiu 11. 37177

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAFFE' macchine complete, cambi, ricambi, accessori, bruciatori ecc. Torino 46-792. 19214

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AFFARE giornale, corriderie centrali, redattore radio maternità. Borla, Stazione 10. 37195

AFFARONE. Latteria liri 200 vendesi al 12,000. Torquato Tasso 35-A, Cremella. 19206

CAPITALI liquidi importanti disponibili per cointeressare affari redditizi purchè capaci e della massima chiarezza. Scrivere dettagliatamente cassetta 53 Il Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37126

CAVALLERA, fiammeri svolgono, commercio drogheria cedesi causa immobile posizione. Scrivere 37246

CEDESI centrale prodotto pasticceria e conserva. Trattenute 42-000, ore 16. 37720

CEDESI vera occasione caffè centrale, ottimo via Nizza, cauzione attrezzatissima camera ammobiliata, cucina completa. L. 25,000, stretto minimo. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19259

PERSONE amanze desiderose investire loro risparmio in migliori condizioni rivolgansi rivolgansi Angelina Torino, Porta Vittorio 18. 37741

RILEVEREI negozio cartoleria. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19234

RILEVO officina meccanica e metallurgica avviata con corte. Specificare esatta prestazione. Offerta scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37170

SALA bello arte sacra, bar, posizione centrale cedesi. Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37722

STUDIO dentistico Torino rilevasi, bellissime offerte. Scrivere cassetta 215 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19250

TABACCHERIA reddito, compro cedo. Collezione Lavori Intrecciati Venezia postale 743561, Torino. 18194

VENDO panetteria passeggiata marebordi. Scrivere Bruno, via Carlo Alberto 4, Torino. 37689

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

GERMANEI rappresentanti, vendita nuova importante necessario frequenti per intermediari. Offerte Girante, Milano, Astesani 6. 6041

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE pellicciaio tagliatore cerca impiegarsi ditta buona retribuzione, laboratorio. Massima garanzia. Scrivere cassetta 127 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5040

ASSISTENTE provvisoria alunni e alunne Istituto Ciechi, via Nizza 161, cercasi abilitazione magistrale. 37670

ASSUMONSI, anche per mezza giornata, manovali per legna e carbone. Via Italia 17, Primon e Pellini. 37142

AVVOLGITORI abili cercansi continua, alternata; eventuale capoquadra. Omega, Massena 13. 19183

CERCANSI donne laglialbri tomale. Macchine, corso Duca 2, Torino. 37673

CERCANSI ovunque persone diligenti lavoro facile domicilio. Guadagno immediato. Grazie opuscolo unicamente compilare lavoro eseguirai Ditta Stainer, Roma. 802

CERCASI abile compilometrista dattilografa, con primo impiego. Inutile scrivere se non velocissima. Scrivere cassetta 214 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37677

CERCASI alle domestico tutto fare. Referenze. Cartiati, Bra Quintino 41. 37675

CERCASI donna robusta. Trattoria Mamello, Italo Balbo 10. 37673

CERCASI donna bella fare pratica cucina specializzata pulizia alloggio, trattamento famigliare, senza allogerio, orario dalle 7 alle 22; cameriera, presso Scrivere cassetta 65 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37165

CERCASI falegname, buona paga. Casa del mobile, via Cosseria 4. 19251

CERCASI operatore foleografo, pratico Leica. Dettagliare e cassetta 229 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37703

CERCASI parrucchiere per piccola bottega e riparazione utensili. Scrivere cassetta 96 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37175

CERCASI stenodattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere cassetta 34 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37203

CERCO apprendista certa signora Venditrice, via Garibaldi 8. 37681

COMPTOMETRISTE veloci libere subito o entrata. Indicare età anni, stipendio richiesto. Scrivere cassetta 68 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37168

CONFEZIONI militari cerca lavoranti interni, bianchisti esterni. Fuoco, Principato 8 bis, ponte Isabella. 19219

DATTILOGRAFE veloci lavori giornalieri cercansi assunzione 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19196

ESPANSITA capacità dirigere laboratorio cucine mobili ufficio, ottime condizioni, esteri, Fiamma, San Rossore 22. 37715

FATTURISTA pratica nazioni centro ufficio ottime referenze, scrivere cassetta 68 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37141

GRANDE industria cerca viaggiatore laureato in chimica per laboratorio ricerche, deputato stabilirsi in città del Piemonte. Scrivere cassetta 69 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5039

GROSSISTA affezionatori vasca compra, vendita lavori ufficio, libera subito. Perino e Vercellone, Scrivere cassetta 194 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37625

IMPORTANTE azienda industriale elettromeccanica Milano ricerca ingegnere perito collaudi e disegnatori progettisti per attrezzature macchine utensili. Scrivere cassetta 132 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5038

IMPORTANTE azienda industriale nuova cerca subito ingegnere chimico esperto ricerche, fabbricazione, analisi saponi, cosmetici e prodotti affini. Indicare posti occupati, referenze, pretese cassetta 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5036

IMPORTANTE industria cerca rappresentante introduce ambienti specialmente ufficiali e da caserma. Scrivere cassetta 71 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37172

IMPORTANTE Società cerca ottimo procuratore provvisto per visite Piemonte. Esigesi referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 577 c.

INGEGNERE o tecnico esperto in collaudo di macchine calcolatrici cercasi. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Bolzano. 5034

MANOVALE possibilmente con bicicletta, cerca Rivat, via Cesare Balbo distributore. 37668

OPERAI falegnami pratici costruzione mobili ufficio cercansi, Fiamma San Rossore 22. 37716

ORTOFRUTTIVITICOLTORI conduzione vigneti, medio alti, cereali coltivazione piccolo podere collina Rivoli, Rivalta, Orbassano. Ottimo compenso. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37669

PERSONE ambiguo carcerati cercansi, lavoro serio extra ufficio. Elia, Vittorio Colonna, Roma. 4845

PETTINATRICE abilissima, forte, seria, signore, cercasi, massima paga eccezionale. Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37747

PICCOLA famiglia cerca donna pratica lavori casa per 2 giovanotti e signora fissa. Porta, via Galli 117. 37197

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare, lunga referenze. Scrivere cassetta 70 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37162

RAGAZZO quattordicenne robustissimo presso Laboratorio dentistico. Via Bertola 44. 19237

RAGAZZO quindicenne munito bicicletta cercasi abilitato commissioni e apprendista ufficio. Scrivere cassetta 225 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37702

STABILIMENTO Philips, Alpignano, cerca impiegata pratica contabile dipendenze età, posti occupati, stipendio richiesto. 19218

STENODATTILOGRAFA anche primo impiego cercasi, indicare età, studi referenze. Scrivere cassetta 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37670

URGONO serie donne uomo serio, forte retribuzione. Cesar, piazza Carlina Fredici. 37040

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO piccola officina, serio, energico, lunga pratica ogni meccanica, manutenzione. Scrivere cassetta 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37734

CAPO squadra, esperto saldo, rettifiche, affilatrici, energico, offresi ovunque. Scrivere cassetta 305 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19217

CONTABILE anziano, attivo, serio, perfetta conoscenza contabilità, bilanci, lunga pratica, massima coscetta, ottime referenze, offresi Scrivere cassetta 201 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19203

DATTILOGRAFA dilettissima pratica corrispondenza commerciale accurata, precisa, Morsilli, referenze. Scrivere cassetta 218 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37683

DICIASSETTENNE, licenza commerciale, dattilografia computometrista, impiegherebbesi. Scrivere Angel Wilma, Damiano Chiesa 53. 37147

DICIOTTENNE non geometra, impiegherebbesi serio ditta costruzioni affini. Dido tecnico Torino. Scrivere cassetta Uno L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37709

GEOMETRA offresi per lavori di studio, clima, anche all'estero, anche ore serali. Scrivere cassetta 66 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37161

MARESCIALLO carabinieri pensionato cerca impiego presso ditta privata commerciale mansioni fiducia interesse. Scrivere cassetta 219 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37687

PERITO industriale, capo ufficio tecnico, disegnatore, trattamenti termici, ferro, leghe leggere alluminio, pressofusi, prove, cerca occupazione offresi, migliorare. Scrivere cassetta 38 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37697

PRATICO contabilità, posto ufficio, disbrigo pic due pomeriggio. Scrivere cassetta 167 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19191

QUARANTENNE, presenza, esperto, offresi contatore magazziniere o lavoro affine. Scrivere cassetta 220 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37670

QUARANTENNE, pratica dattilografia, computometrista, pratica contabilità, massa, magazzino, cerca qualunque decorosa impiego. Achis, Pescatore 13. 37735

SEDICENNE di tutto rispetto impiegherebbesi lavori ufficio libero subito. Scrivere cassetta 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37726

SIGNORINA diciottenne, abilitazione magistrale, offresi decoroso impiego. Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37667

STUDENTE, compositore dattilografia, tradurre, accompagnerebbe ore libere. Dante Inglese a disposizione. Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37724

UNIVERSITARIO offresi assistenza collegio Torino o fuori, Barricelli, Cuneo 5. 37165

VELOCE stenodattilografa corrispondente inglese, corrispondenza ore libere, traduzioni, corrispondenza. Scrivere cassetta 204 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19247

VELOCISSIMA dattilografa lavori ufficio offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37721

VENTIQUENNE, diploma scuole medie superiori, impiegherebbesi, preferibilmente stipendio vitalizio. Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37665

6) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 2.o grado, 30 anni sobrio, referenzi inattaccabili, libero subito. Mario Pavesi, via Cigna 61, Torino. 37681

CAPO operaio esperto cerca occupazione offresi subito. Carossa, via Proverà 28. 37703

CONDUTTORE macchine utensili, 30 anni, referenzi inattaccabili, cerca occupazione. Scrivere cassetta 85 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37706

DONNA tutto fare offresi presso signori Carreri, via Mad

CRONACA CITTADINA

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO SCOLASTICO

Domani il Ministro Bottai sarà tra i giovani studenti torinesi

Il monumento a Luigi Freguglia a Cavoretto - Negli istituti di studio - 38 mila alunni nelle elementari

Domani l'Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione nazionale, sarà nella nostra città per l'inaugurazione dell'anno scolastico che coincide con la cerimonia della Leva Fascista. Ecco il programma della giornata del Ministro: ore 9, inaugurazione dell'anno scolastico alla R. Scuola di avviamento professionale «Freguglia»; ore 10, di fronte al Provveditorato agli Studi, consegna della medaglia d'oro al valor militare a Vittorio Revel e scoprimento di un medaglione ricordo dei prode combattente; ore 10, al Liceo Gioberti inaugurazione dell'anno scolastico; ore 11.30, al cimitero di Cavoretto inaugurazione del monumento a Luigi Freguglia; ore 18, in piazza Carlo Alberto, Leva fascista; ore 17, visita al laboratorio di aeronautica diretto dal prof. Panetti al Politecnico.

Orario unico nelle Scuole medie

Con le semplici cerimonie che avranno luogo domani in tutte le scuole avrà inizio l'anno scolastico. Nelle scuole elementari gli alunni saranno 38 mila, più 3500 nelle scuole elementari parificate. Nelle scuole medie gli alunni saranno circa 13 mila, cifra che non è possibile dare con assoluta precisione perchè purtroppo le famiglie hanno atteso agli ultimi giorni ed a volte all'ultima ora a procedere alla iscrizione dei loro figlioli, fatto che ha portato ad un rilevantissimo lavoro al Provveditorato agli Studi per stabilire le sezioni di classi presso ogni singolo istituto; sarà bene che per il prossimo anno i genitori, nell'interesse stesso dei loro figlioli, provvedano per tempo alle iscrizioni.

Il Regio Provveditore agli Studi, in conformità delle superiori disposizioni e sentiti gli organi interessati, ha disposto che, analogamente a quanto fu determinato per le Scuole dell'ordine elementare anche nelle Scuole dell'ordine medio e superiore venga adottato, di massima, l'orario unico, con inizio delle lezioni alle ore 9 (nove).

Soltanto per il settore magistrale e per quello professionale e tecnico, dove, non ostante la riduzione della durata effettiva di ogni lezione a 45 minuti, non sarebbe possibile la piena attuazione dell'orario unico, ed evitare la protrazione dell'insegnamento fino a tarda ora del pomeriggio si è concesso ai capi d'istituto, in relazione ai programmi della propria scuola, di iniziare le lezioni alle ore 8,45 o, in via eccezionale, alle ore 8,30. Le autorità competenti stanno occupandosi del problema del riscaldamento per le scuole, e le relative determinazioni saranno tempestivamente rese note.

L'adozione dell'orario unico nelle medie come nelle elementari sarà molto utile essenzialmente alle famiglie ove il genitore compie l'orario unico di lavoro. Si eviterà così uno spreco di materie alimentari che avverrebbe se gli orari, come purtroppo in molti casi si è determinato, fossero sfasati.

Gli studenti lasceranno le scuole dalle 12,30 alle 14 circa a seconda degli orari di ogni singolo istituto che, pur nella regola generale, sono stati studiati in modo da evitare l'afflusso di tutti gli alunni nelle vetture tramviarie alla stessa ora. Il traffico sarà così decongestionato; di ciò va dato merito al Provveditore agli Studi prof. Lagomaggiore che ha studiato questo delicato problema assieme ai dirigenti dell'Azienda Tranviaria municipale.

L'opera di G. B. Allonati

Come si è detto, nella mattinata, alle ore 11,30, il Ministro dell'Educazione nazionale inaugurerà pure il monumento eretto per volontà del Duce in memoria dell'eroico comandante del 27° Reparto d'Assalto le cui epiche gesta sono indimenticabili. L'iniziativa è dovuta all'Eccellenza Bottai che del Reparto Arditi comandato dal Freguglia fece parte. Il monumento è una nobile opera del valoroso scultore G. B. Allonati, egli stesso combattente tra le Fiamme Nere. L'artista ha ritratto la figura dell'eroico comandante, non solamente con perfetta assomiglianza fisica, ma ha cercato di interpretare lo spirito di colui che fu l'animatore delle sue Fiamme Nere che seppe portare ad ogni ardimento. G. B. Allonati ha immaginato il soldato ferito, che fieramente si appoggia ad una quercia stroncata ed in quell'attimo ha la visione della vittoria. E' questa un'idonea figura che porge il gladio a colui che non conobbe che vittorie. Pregevole

Il bassorilievo della monumentale targa all'eroico Comandante.

composizione scultorea, modellata con nobiltà, con amore, con passione.

Un'altra opera d'arte che anche essa onora la memoria del comandante del 27° Reparto d'Assalto inaugurerà il Ministro nella stessa mattinata. Si tratta di una monumentale targa murata nell'atrio della Scuola di Avviamento professionale intitolata a Freguglia. Nel medaglione soprastante l'Allonati ha modellato il maschio, fiero sembiante del comandante e sotto, scolpito nella stessa pietra, vi è un bassorilievo che esalta un ritmo guerriero di Arditi all'assalto.

Due pregevoli, due nobili acutture dell'Allonati che perpetuano il ricordo di un purissimo eroe.

Arditi d'Italia - Reparto Torino. — Domani domenica, adunata in sede alle ore 9,30 per la cerimonia della inaugurazione della lapide ricordo e del monumento al col. Luigi Freguglia.

La nuova sede dell'Accademia germanica

La nuova sede del lettorato di Torino della Deutsche Akademie di Monaco è stata visitata ieri da un gruppo di autorità e di giornalisti con a capo il Segretario del Sindacato prof. Cima, che sono stati ricevuti dal direttore prof. Scheffbuch e dai dirigenti. I nuovi locali di via Carlo Alberto 33 sono ottimamente attrezzati per gli scopi che l'istituzione si propone e sistemati in ambiente elegante nei vasti saloni di un antico palazzo patrizio. L'Accademia germanica quest'anno svilupperà ancor più il vasto programma che già aveva realizzato negli scorsi anni. Saranno organizzati molti corsi in ogni ora del giorno, di cui particolarmente importante il corso femminile antimeridiano della durata di tre anni. Nel corso dell'anno accademico avranno luogo cicli di conferenze, saggi di lettura, proiezione di pellicole culturali, concerti e trattenimenti secondo un programma che è stato chiaramente illustrato dal prof. Scheffbuch a cui il prof. Cima ha risposto con cordiali espressioni. L'Accademia germanica di Torino interprete dello spirito dell'accordo culturale italo-tedesco mira a rendere sempre più intensa e feconda di risultati la collaborazione tra l'Italia e la Germania.

Le disposizioni per la Leva Fascista

Domani domenica, 5 ottobre, alle ore 16, avrà luogo in piazza Carlo Alberto il rito della XV Leva Fascista. Vi prenderanno parte, regolarmente inquadrati, 5000 organizzati della G.I.L. Ai figli dei combattenti verrà consegnato il distintivo «Vincere». Sarà presente alla cerimonia l'Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, che sarà accompagnato dalle massime autorità cittadine. Alla cerimonia assisteranno le rappresentanze di tutti i Gruppi rionali, Donne fasciste e gli iscritti al G.U.F., rappresentanze d'Arma e combattentistiche. Nel palco centrale prenderanno posto le massime autorità; i palchi laterali ospiteranno, come da disposizioni già impartite, le famiglie dei Caduti, i Mutilati ed i Feriti della Rivoluzione e dell'attuale guerra, l'Istituto del Nastro Azzurro e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche d'Arma.

Missione aeronautica croata

Ieri alle 15,28, proveniente dalla linea di Milano, è giunta una missione militare croata composta di alcuni ufficiali dell'Arma aeronautica della Croazia.

Battistrada

Sassaiola cittadina

Abbiamo richiamato l'attenzione dei lettori sulla bachiatura dei pubblici lippocastani che taluni privati eseguono per proprio conto, dando spettacolo di scarsa educazione civica; ed abbiamo anche accennato alla sassaiola cui spesso i raccoglitori di castagne d'India ricorrono per provocare la caduta del frutto. Ci segnalano ora vari casi di persone colpite da ciottoli che per l'appunto erano stati sconsideratamente lanciati dalla ragazzaglia contro gli alberi. Lo sconcio non può essere tollerato e siamo sicuri che i vigili urbani, i quali hanno, nella nostra città, una così superba tradizione quali veri e propri educatori della strada, sapranno intervenire prontamente come il caso richiede.

Necessità di disciplinare anche le frattaglie

Fra i generi alimentari non ancora tesserati vi sono, come si sa, anche le frattaglie. Era prima un genere di quasi esclusivo consumo popolare, ma su di esso, in seguito alle limitazioni della carne, si sono gettate pure le altre categorie sociali e si comprende quindi che nei giorni nei quali i macellai autorizzati alla vendita tengono aperti i loro spacci, grande vi sia la ressa del pubblico. Dato ciò, i macellai dovrebbero aver occhio al numero delle persone accorse e procedere alla distribuzione in modo da soddisfare possibilmente tutti. Non sono rari i macellai che di fatto distribuiscono la merce disponibile in ragioni eque ma molti altri, purtroppo, subiscono le sollecitazioni di alcuni clienti e danno di altri con danno e malcontento dei più.

Una tale situazione si ripercuote pure sui prezzi, che l'aumento della richiesta fa oscillare e salire sovente in modo arbitrario. Ed anche qui il danno maggiore è per le borse limitate, cioè degli impiegati e della gente del popolo. Anche per le frattaglie deve valere il criterio dell'eguaglianza per tutti, conseguibile oltre che con la vendita razionata, con una energica vigilanza sui prezzi.

Istruzione premilitare

Le istruzioni premilitari «leva terra» del sabato, generali e specializzate, sia in Torino sia in provincia, si svolgeranno, sino a nuovo ordine, dalle ore 15,30 alle 18,30. I «premarinari» ed i «preaeronautici» si presenteranno invece oggi all'ora solita, cioè alle 14,30. Non è cambiato l'orario delle istruzioni della domenica.

PROPAGANDA NELESE

Le solite menzogne

Abbiamo già diffusamente documentato nei giorni scorsi la canagliesca mistificazione della stampa statunitense che raccoglie voci ridicole e tendenziose sulla situazione interna dell'Italia, fingendo e sforzando anche la scenografia più innocente, pur di poter imbottire i cranî americani di panzane al solo ed unico intento di far credere che in Italia le cose non vanno per il meglio. Naturalmente non si tratta che di frottole, le quali lasciano il tempo che trovano e in definitiva non lasciano nessun segno. Vogliamo adesso riferirci l'ultima. La «United Press» diramò alla stampa giulia di oltre-Atlantico un vibrantibile comunicato nel quale si annuncia che «un violento incendio ha semidistrutto a Torino una fabbrica di esplosivi con danni materiali per un valore di alcuni milioni di lire. Quattro pompieri sarebbero morti e tre gravemente feriti». Non si capisce dove l'«United Press» voglia giungere. Oppure, si capisce troppo. Comunque questa è una grossolana di cui quei torinesi, che dell'incendio stesso non hanno mai saputo nulla, per il legittimo motivo che l'incendio stesso non è mai divampato.

Vibrante adunata a Casa Littoria

Il rapporto di Franco Ferretti alle gerarchie torinesi

Disciplina per esser degni dei combattenti - L'omaggio agli Eroi della terra, del cielo e del mare - Il saluto allo squadrista Avenati combattente in Russia

Tutte le gerarchie del Fascismo torinese, chiamate ieri a rapporto dal Segretario federale a Casa Littoria, erano presenti per testimoniare la profonda inossidabile fede nel Duce, per esaltare il valore indiscusso del soldato italiano che su ogni fronte di guerra s'illumina della luce purissima dell'ardimento e della gloria. Rapporto di guerra tenuto dal camerata Ferretti ai suoi collaboratori, autentici combattenti del fronte interno, già provati dalla grande guerra e nella impresa di Africa e in Spagna.

Dopo il Saluto al Duce, il Federale ha iniziato il suo rapporto, comunicando ai presenti la morte del padre del vice-Federale Giay, al quale a nome delle Camicie Nere torinesi ha inviato l'espressione della fraterna solidarietà e le più sentite condoglianze. Subito dopo il Gerarca ha illustrato le disposizioni impartite dal Segretario del Partito ai Federali, nell'ultimo recente rapporto. Egli si è particolarmente soffermato sui doveri del fascista nell'attuale momento e sulla necessità che tutti indistintamente sentano l'orgoglio di indossare la Camicia Nera che distingue l'autentico popolo fascista italiano che è la espressione della Nazione intera protesa, con ogni sua forza, verso la più grande e la più decisiva delle vittorie. «Ogni fascista deve oggi considerarsi al suo posto di combattimento — ha aggiunto il camerata Ferretti — e dare tutto se stesso per il raggiungimento delle mète segnate dal Duce».

Il Federale ha quindi esaminato la situazione creatasi in seguito ai recenti provvedimenti annonari, preclamando che le disposizioni prese sono state causate, come già noto, dal raccolto non sufficiente, ma che tuttavia, appunto con il tesoramento del pane che permette una equa distribuzione dell'alimento, potrà assicurare l'indispensabile fabbisogno del Paese. La parola d'ordine del Ministro Serena è: «Restrizioni uguali per tutti» — ha ricordato il Federale — e l'opera di vigilanza del Partito sarà sempre più intensa perchè tutti comprendano le necessità dell'ora e perchè vengano esemplarmente puniti i responsabili di evasione alle norme impartite.

Il Gerarca ha poi ribadito il concetto della massima e perfetta collaborazione tra le gerarchie politiche ed amministrative, che dimostra in piena efficienza degli organi di controllo e di coordinamento. «Qualsiasi rinuncia, qualsiasi sacrificio non basterà mai a renderci degni dei nostri combattenti che in Africa, in Russia, sul mare o nel cielo, decisi a tutto osare, scrivono col proprio sangue le più belle pagine di questa tremenda guerra; ad essi — ha aggiunto il Federale — vada il nostro grido di passione e di amore che nazionalizzerà loro con quale animo fiero noi li seguiamo, spiritualmente vicini, riconoscendo nel loro volti quelli di tanti nostri camerati partiti, tra i quali ricordiamo lo squadrista Carlo Antonio Avenati che in terra di Russia ha portato il soffio del suo entusiasmo e la luce della sua fede. All'eroico generale fascista Messe vada il nostro riconoscente pensiero, a lui che valorosamente guida i suoi fedeli e valorosi soldati verso le più fulgide vittorie».

Queste ultime vibranti parole di Franco Ferretti hanno suscitato un ardente prolungata acclamazione all'indirizzo del nostro glorioso Esercito, mentre altamente si invocava il Duce, Condottiero delle nostre Forze Armate.

Il Federale ha quindi chiuso il suo rapporto, dando ai suoi collaboratori la seguente consegna: «Questa è la stagione del sacrificio non conclamato ma praticato. Ci basti l'esempio degli Eroi di Gondar, degli Eroi di Uolchefit, degli Eroi della battaglia aeronavale, che a capofitto, volontari al supremo sacrificio, si sono gettati nelle proprie macchine contro i cannoni delle corazzate nemiche, ottenendo all'Italia, con l'offerta della loro giovinezza, la più grande vittoria aeronavale che il mondo finora ha conosciuto. Tutti gli italiani debbono considerarsi degli autentici combattenti ed essere degni di partecipare alla lotta fino a esserlo il nostro nemico, il nemico dell'umanità e della giustizia, non cadrà in ginocchio. Nel nome dei nostri Eroi, in memoria dei nostri Caduti, per la nostra Bandiera, per la Madre di tutti, la Patria, vinceremo!».

La morte di Calisto Bertramo

A Vinreggio, dove risiedeva da alcuni anni con la famiglia, è repentinamente morto Calisto Bertramo, uno dei più noti attori del Teatro italiano. Nato a Torino il 28 agosto 1876, Calisto Bertramo entrò in arte giovanissimo. Fu con Pia Marchi-Maggi, con Italia Vitaliani e Teresa Mariani. Passato quindi a ruoli maggiori, collaborò con Virginia Reiter, Lida Borelli, Ruggero Ruggeri, Irma ed Emma Gramatica e Luigi Carini.

Assolto dall'imputazione di macellazione clandestina

La polizia tributaria il 16 settembre u. s. procedeva nel comune di Cossano ad una verifica presso la macelleria gestita dal signor Giovanni Picatti: nel ricontro eseguito con l'assistenza del figlio dell'esercente, sopra un fienile annesso alla casa ed al macello dei Picatti, gli agenti rinvenivano un cumulo di ossa di diversi animali bovini (dodici o quindici) di cui due dovevano essere stati macellati da poco tempo. Sottoposte le cose all'esame del veterinario questi stabiliva che esse provenivano da animali bovini sani, macellati di recente. Il Picatti, su richiesta degli agenti, dichiarava che uno dei bovini non lo aveva macellato lui; egli si era limitato a comperarne le ossa da una persona di cui ignorava il nome: l'altro bovino, invece, era morto alcuni giorni prima e la carne l'aveva data ai suini. Rinviato a giudizio del nostro Tribunale per rispondere di macellazione clandestina e di contravvenzione alle norme sanitarie il Picatti (difeso dall'avv. Arcardini) è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. cav. uff. Fontana; P. M. cav. Casalegno.

Pareva un rubacuori e invece...

L'avvenente direttorino X. S. ormai non esce più che in bicicletta. «Solo la neve — è solito affermare — avrà potere di fermarmi». Ma si sa che l'uomo propone e Dio dispone. Ieri, fronteggiati nel centro con molte commozioni da sbrigare, la signorina, avendo ruito il congegno che filagna la sua bicicletta, era imbarazzatissima sul come e dove lasciare il suo fiammante cavallo d'acciaio, regalo di papà. Ma ecco che abbandonati modi la venne veduto un giovanotto, grande e forte della persona, con chierica tipo capocia di e puro ampiezza, occhi a mandorla, capellatura ondulata e lucente di brillantina, che ha, lasciata con una rapidità repressione permissione. La nostra giovine s'avvia per la sua bicicletta, e difatti, ostinatamente essa a terminare il congegno rotto e a sbullare e a battere freneticamente il piedino in terra, nulla, che aveva ben ragione di che si trattava, se le mancava e con maraviglia e gratitudine verso le offerte i suoi servizi. Dopo qualche cerimonia la signorina X. S. si avvia, e con un bel sorriso e l'assicurazione che sarebbe tornata subito, sententemente si allontana. E già lasciando a come arrivino pensa ricongiungere quel gentile, meglio che con una delle solite frasi di ringraziamento, rivolge di non saprei, qualora il giovinotto alle stesse chiesto, a farsi accompagnare da lui per un tratto di strada. Ma figuratevi come rimase quando, ebbrietà le commissioni che doveva, fortuna la dove aveva lasciato la bicicletta la ritrovò al giacimento, non trovò più nè l'una nè l'altro! Ne domandò all'interno, ma nessuno le seppe dir nulla. La signorina X. S. col cuore esacerbato di sdegno, è andata a raccontare la «sua avventura» al più vicino Commissariato.

La condanna di 2 falsari

L'11 febbraio scorso, dopo attive e diligenti indagini, la polizia arrestava il venditore ambulante Giovanni Conterì, di 55 anni, e la di lui nuora Angela Sicco, di 39 anni, perchè sorpresi mentre mettevano in circolazione dei biglietti falsi da mille lire. Le indagini della polizia non rimasero però ad identificare i contraffattori e gli eventuali intermediari per cui solo i coniugi Conterì non comparvero ieri al giudizio della nostra Corte di Assise (Pres. comm. Adami; P. G. comm. Dompè; cane. avv. Bel Re) difesi dagli avvocati Cumbetto e Torchio. Il Conterì è stato condannato a 6 anni di reclusione ed a 2 mila lire di multa; la nuora a 5 anni della stessa pena e a cinquemila lire di multa.

Una causa per minacce

Tra il trentaseienne Bartolomeo Fasolio di Ausiliatrice, esercente, e Giuseppe Candela di Grugnasco, mercante, d'anni 35, da una parte, e il ventottenne Alfeio Massimo di Rocca dell'Alba, tutti e tre abitanti in via Villafranca 44, non corrono buoni rapporti. Un mese addietro si verificò una scena più grave del precedente, a seguito del quale il Massimo denunciò il Fasolio e il Candela per minacce. Rinviati a giudizio, i due imputati sono stati condannati ieri dal Pretore cav. Mascanzoni a 300 lire di multa ed a tovaglieri di legge.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

Nuovo Istituto Femminile

Si apre in via Papacino n. 3 l'Istituto Culturale SARACCO esclusivamente femminile, con corsi vari diurni e serali di insegnamento di lettere, scienze, arte oltrechè di educazione fisica e di quanto attiene alla perfetta educazione della donna italiana.

L'Istituto è signorilmente arredato e munito di tutto quanto esige la moderna didattica.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI
risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

F. BISACCO - Mobili
Camere di stile. Produzione propria di lusso. Prezzi di fabbrica. Via Torricelli 53 (Tel. 31-059).

G. Fantino, Pellicerie
Modelli confezionati. Via Cavour 1 ang. via Roma (ammezzati).

Bollettino demografico DI TORINO

3 Ottobre 1941-XIX

NATI	26
MORTI	22
MATRIMONI	10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): ore 20,45): «Rigoletto» di G. Verdi.

ALFIERI (Comp. R. Vicinali): ore 21): «Linguaggio onesto» di R. Viviani.

MAFFEI: (Ore Riv. Esclusiva (fr. sett.) ore 17 e ore 21,30): «Vi deferisco una rivista» di Navarrini con Vera Bel, Mimma Valenti, Iris Wagner, Ines Cravero e la Balletto Excelsior.

COLUMBIA
Attrazioni
Trattenimenti musicali
Domenica e festivi ore 16,30-19

DE LAUDE «Fantasio Bar»
Tutte le sere, ore 21, Arte varia. Giorni festivi, ore 17-19 attrazioni.

CAFFE' AUGUSTUS VARIETA'
Da oggi riapertura con le migliori attrazioni.

REX BAR - Attrazioni
Trattenim. musicali. Danze varie.

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE. — Ore 15,30: «Bohème» di G. Puccini — Ore 20,45: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini. — ALFIERI. — Ore 15,15: «Miseria e nobiltà» di E. Scarpetta — Ore 21: «I pescatori» di R. Viviani

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Don Buonaparte» Ermete Zacconi, Oretta Fiume, Valenti, Le Morris, Ralph Bellamy, Ann Dvorak.

EMBASSADE: «Ybolo sicco» Chester Morris, Ralph Bellamy, Ann Dvorak.

CORSO: «Rose Pilotes» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum.

Orario: 14,30, 16,10, 18,50, 20, 21,50.

AUGUSTUS: «Spie dell'aria».

SALBO: «Stella di Rio» con La Jona, Gustav Diessl e Fritz Kampers.

IDEAL: «Il tenore di Venezia» (Prima) Barbara e Grande Spett. di Varietà.

STATUTO: «Il sogno di tutti» Gino Cervi, Dina Galli, Roberto Villa.

ALPI: «Il pozzo dei miracoli».

NAZIONALE: «Un cronista in gamba».

MAFFEI: «Verso la vita» e «Vi deferisco una rivista» di Navarrini.

MASSIMO: «Kitty la manicure» con Rannelore Schroth, Paul Hörbiger.

ELISEO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.

COLOSSEO: «Primo bacio» D. Durbin.

G. ALBERTO: «Il ribelle della montagna» con Luigi Trenker, Grande successo.

ROSSINI: «Rumeria» Paula Wessely.

OLIMPIA: «Ragazza indisciplinata» e f. p.

ABUA: «Chiuso per romanzo» e Varietà.

PRINCIPE: «Bruno e colibì» ore 16).

SAVOIA: «Olim Krugers (dalle ore 16)

REX: «Intermezzo» Leslie Howard, Ingrid Bergman. (Ecclus. Generalizia).

DON BUONAPARTE
sta di Napoleone
rivive in tutta l'amena bonarietà del suo carattere in un film arguto e spassoso, animato dall'arte insuperata di
ERMETE ZACCONI
che in una parte creata per lui da G. Forzano, profonde i tesori del suo virtuosismo scenico e della sua comunicativa impareggiabile.
Con questa sua splendida creazione Ermete Zacconi ha vinto a Venezia la Coppa Volpi per il miglior attore.

DON BUONAPARTE
produzione Pisorno-Viralta (ex-Cines) Tirrenia con Gretta Fiume, Osvaldo Valenti, Mino Doro e altri interpreti, si proietta oggi al Vittoria.

NAZIONALE: un «giallo rosa» divertentissimo:
Un CRONISTA in GAMBA
con Barry Barnes, Valerie Hobson

Il nuovo orario al Dopolavoro e all'Artigianato

A cominciare da oggi l'orario degli uffici del Dopolavoro provinciale è fissato dalle ore 9 alle 14 e la domenica dalle 9 alle 12. Ogni giorno dalle 17 alle 19 si troveranno in detti uffici alcuni funzionari per il disbrigo delle pratiche più urgenti.

Gli uffici della Segreteria Provinciale Artigianato sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 14 nei giorni feriali e dalle ore 8 alle 12 alla domenica e nei giorni festivi.

STATO CIVILE

3 Ottobre 1941-XIX

Alonzo Maria v. Chierasino, a. 80, da Sommariva, casalinga, v. Mole 27 - **Mazzotti Virginia** v. Meringi, a. 54, da Verona, casalinga, v. Thono di Rossi 10 - **Canavachiolo Claudina** m. Zeppegno, a. 57, da Torino, casalinga, p. E. Tidi 9 - **Bar Celestino** fu Celestino, a. 71, da Torino, pensionato, v. Taggino 35 - **Somma Ervina** fu Filippo, a. 71, da Grugnasco, maestra manica, c. Lecce 16 - **Rizzo Maria** v. Falchero, a. 75, da Torino, casalinga, v. del Cimitero M. Campagna 24) - **Peloni Vittoria** fu Filippo, a. 80, da S. Severo Puglie, agiata, v. XX Settembre 1) - **Ciaretti Margherita** v. Bertolino, a. 82, da Villafranca, casalinga, v. Trinchetti 127 - **Guerri Cesare** fu Giovanni, a. 76, da Alessandria, pensionato, v. Massena 3) - **Cimato Teresa** di Costantino, a. 46, da Cipolle, casalinga - **Lacomba Maddalena** di Pietro, a. 66, da Colombes (Parigi), sciarra - **Rollino Mario** fu Lorenzo, a. 69, da Ivrea, impiegato, v. Valdellatorre delle Lame 1 - **Guarneri Teobaldo** di Emilio, a. 9, da Torino - **Guido Lorenzo** fu Giovanni, a. 58, da Chiusa d'Asti, impiegato - **Rivalatta Felice** fu Antonio, a. 69, da Torino, casalingo - **Pella Candida** di Luigi, a. 18, da Castelnuovo Don Bosco, operaio - **Davisino Alessandro** fu Raimondo, a. 61, da Napoli, falegname - **Demaria Maria** v. Chirio, a. 76, da Torino, operaia - **Colettino Celestina** fu Pietro, a. 69, da Racconis, casalinga - **Benavese Pietro** fu Angelo, a. 51, da Carcoli, contadino - **Cassone Silvana** di Attilio, a. 6, da Torino.

Dipendenti di una farmacia condannati per furto a Milano

Milano, 3 ottobre.

Si è avuta, stamane, la sentenza contro alcuni dipendenti della farmacia Humanitas accusati di avere asportato dal magazzino dello stabilimento chimico e venduto a loro profitto per oltre centomila lire di medicinali e merci. Il Tribunale, dopo le richieste del P. M. che aveva concluso per il minimo della pena, aveva ordinato la scarcerazione degli imputati ritenuti maggiori responsabili e aveva rinviato il processo. Oggi ha condannato Luigi D'Ambrosio a dieci mesi e 2500 lire di multa, Felice Pietra a quattro mesi e mille lire di multa, la cassiera dell'Humanitas Mancini a cinque mesi e mille lire di multa, coi benefici di legge. Ha assolto Carretta per insufficienza di prove e D'Angelo e Baratelli per non aver commesso il fatto.

Medico condotto sospeso dal servizio

Alessandria, 3 ottobre.

E' stato sospeso, con decreto prefettizio, dal servizio di medico condotto e ufficiale sanitario di Parodi Ligure, in attesa del relativo provvedimento disciplinare in corso, il dottor Andrea Cartosio, che ha rilasciato per la frazione di Capanna di Marcarolo tre blocchi di buoni per razioni supplementari, firmati in bianco.

Studente che si uccide manipolando polvere da sparo

Verona, 3 ottobre.

Mentre stava costruendo un ordigno contenente della polvere da sparo, per l'improvviso scoppio di esso rimaneva ferito lo studente Francesco Castagna, di anni 13, da Tregnago, che, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere per le gravi ferite riportate.

Mimmo del Conforti Religiosi, chiudeva la sua vita esemplare

Garzena Francesco

di anni 83

Addolorati ne danno il triste annuncio: la Famiglia e parenti tutti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 17 partendo da via Sappone 23.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-009

Il 3 ottobre, mimito dei Conforti Religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pelosi Vittorio

d'anni 81

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio la moglie, i figli, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 10 partendo da via Venti Settembre 11. Per espresso desiderio del Defunto non fiori ma opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Situazione di cassa dei vari conti di compensazione al 3 Ottobre 1941-XIX

STATI	PAGAMENTI EFFETTUATI agli esportatori italiani	
	N.a d'ordine dell'ufficio compensazione pagante	Data di rispettivo versamento fatto dal debitore estero
Belgio	—	—
Regno Massoli	—	—
Bulgaria	2.970	19-9-41
Croazia	1.068	23-9-41
Danimarca	4.035	20-9-41
Estonia	11	30-5-41
Finlandia	1.239	15-5-41
Francia	—	—
Germania	21.996	6-8-41
Gr. Bret.	—	—
Grecia	—	—
Islanda	—	—
Lettonia	39	8-5-41
Lituania	85	27-1-40
Olanda	—	—
Portogallo	1.119	24-9-41
Romania	3.023	11-9-41
Slovacchia	4.213	23-9-41
Spagna	1.878	13-9-41
Svezia	7.960	30-8-41
Svizzera	36.952	11-8-41
Turchia	10.987	12-12-40
Ungheria	11.677	23-9-41

Uve da vino

Valenza, 3: di alta collina scelte fini al Mr. 18-20; media collina buone 16-17; scadenti di pianura 12-14; scadenti misto 11-12, non variate alla rinfusa 9-11.

Torino, 3: 166-170 al Q.le.

Alessandria, 3: romani al Mg. 16.50-17.50.

Caprista d'Orba, 3: nere miste al Mg. 14-19; bianche 15-16.

Ceva Ligure, 3: nere miste al Mg. L. 14-18; bianche 15-18.

Ovada, 3: nere miste di collina al Mg. 15-1; bianche 14-18.

Novi Ligure, 3: nere miste il Mg. L. 15-90; bianche 16-20; nebbiolo e dolcetto 16-18.

Uve da tavola

Pecetto di Valenza, 3: bianche al Mg. 22-23; nere finissime 27-30; comuni scelte 24-26; scadenti rinfuse 16-17.

Pomaro, 3: bianche fini al Mg. 21-23; nere extra 27-30; comuni scelte 23-25; alla rinfusa miste 17-18.

Rivarone, 3: nere extra al Mg. 27-30; bianche fini 24-25; nere comuni scelte 24-25; scadenti miste 15-16.

San Salvatore Mont., 3: nere extra al Mg. 27-30; fini 24-26; bianche buone 20-21; miste rinfuse 16-18.

Vini. — **Erani**, 3: dolcetani da pasto in gradi al Q.le L. 250-280; barbera frutante 260-280; fino di 12 gradi 280-320; finissimo superiore al 12 gr. 300-370; buono serra 10 gradi 250-300; — **Novi Ligure**, 3: rosso da pasto cr. 16-17 FH. 300-330; rosso superiore gr. 12-13, 300-400; bianco secco corrente gr. 10-10½, 300-350; — **San Salvatore Mont.**: da pasto FH. 370-385, comune 340-360; barbera comuni 410-420; originari 380-395; barbera extra 480-490; usuali 440-455; bianchi da pasto 420-440.

Bianca Demuth in Monti nell'angoscia del suo dolore senza conforto partecipa l'improvvisa dipartita del suo diletto Consorte (42039

Comm. Giuseppe Mario Monti

compagno impareggiabile per bontà ed intelletto, avvenuta stamane in Credaro (Bergamo).

I funerali avranno luogo in Credaro sabato 4 ottobre alle ore 15.

La Messa e la tumulazione seguiranno a Milano domenica 5 ottobre alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Monumentale.

Si dispensa da visite e da omaggi floreali, raccomandando onorarne l'adorata memoria con opere di bene.

Credaro-Milano,
3 ottobre 1941-XIX.

I **Dirigenti** e gli **Impiegati** delle Sedi di **Milano, Santiago** e **Valparaiso** della Ditta **Monti & C.** partecipano con viva cordoglio la morte del (42032

Comm. Giuseppe Mario Monti

fondatore e Titolare della Ditta.

Milano - Valparaiso,
3 ottobre 1941-XIX.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Monti Africa S. A.** ha il dolore di annunziare l'improvvisa morte del (42030

Comm. Giuseppe Mario Monti

Presidente e fondatore della Società.

Milano, 3 ottobre 1941-XIX.

Mercoledì mattina mancava all'affetto dei suoi cari in Torino, via Ormea 81, dopo un'assistenza di lavoro, quale ostetrica nei Comuni di Gassino per oltre 40 anni (19239

Angela Zegna ved. Rossetti

Straziati ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, come desiderio della Defunta: i figli: **Emilia** col marito **Gaudano, Giuseppe** con la moglie **Audino, Amleto** con la moglie **Giancella** e figlia **Liliana** e nipoti tutti. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a quanti onorarono l'Estinta e la accompagnarono alla sua ultima dimora.

Mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Guerci Cesare Lorenzo

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie **Taverna Caterina**, i figli: ing. **Giovanni** con la moglie **Maria Alda Gamaggio; Attilio** con la moglie **Elsa Magliana** e parenti. I funerali oggi 4 corr., alle ore 15 da via Massena 31.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-982

Tipografia Giornale LA STAMPA

To-Radia
Metodo scientifico per la cura della bellezza
Se volete conservare la vostra bellezza... ...Se volete migliorarla, combattendo l'inaridimento della pelle, la secchezza e l'untuosità dei tessuti, l'avvizzire o i puntini neri, le rughe o tutti gli altri eventuali difetti...
To-Radia!
Crema da giorno, da notte, maschera fondo di tinta, maschera anti-solare.
Cipria in 16 delicatissime sfumature.
Belletti in polvere, in 10 delizioni colori
To-Radia!
Latte detergente, Lozione astringente, tutti i prodotti indispensabili alla cilibernide femminile.
"È la scienza al servizio della vostra bellezza"
Solo dei migliori farmacisti e dai più importanti profumieri
Soc. It. Prod. Profumerie e Igiene FIRENZE - Via A. Nardi, 42

IL TENORE — Cosa dice il pubblico di questa mia nuova interpretazione?
L'AMICO — Ti dirò: ci sono due correnti...
IL TENORE — Due correnti?!... Per oggi chiudi quella porta!

— Potete tenere pure in testa il vostro cappello, qui siete sempre in casa vostra.
— Veramente io, a casa mia, me lo tolgo.

— Sai che la luce viaggia a 300 mila chilometri al secondo.
— Per forza, è in discesa!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 4 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 237

La grande offensiva in corso sul fronte russo

Tutte le linee ferroviarie per Mosca sotto una rovente pioggia di bombe

Berlino, 3 ottobre.

Questa sera il D.N.B. diramò un comunicato sull'attività aerea svolta negli ultimi giorni dall'arma aerea tedesca sul fronte russo.

L'arma aerea ha particolarmente diretto i propri attacchi sugli obiettivi militari di Mosca, e precisamente in primo luogo sugli impianti ferroviari. Tutte le linee importanti della Unione Sovietica affluiscono a forma di raggiera alla capitale. Gli estesi impianti ferroviari di Mosca offrono ai bombardieri tedeschi degli ampi bersagli. Più di quindici linee ferroviarie sono state interrotte in più punti, nei impianti ferroviari sono stati bloccati, sette treni distrutti, trentatre treni incendiati, settantasei treni colpiti gravemente e sedici stazioni infine sono state bombardate. Simili distruzioni vengono ad avere un tremendo effetto su tutto quanto il traffico militare.

Il sistema militare di movimento delle forze armate sovietiche si trova in crisi, e la forza e la resistenza sovietiche vengono ad essere notevolmente indebolite. Se poi, oltre a tutto questo, succede che vengano bombardate anche le industrie di armamento, ne deriva che la forza combattiva dei Sovieti viene a subire perdite tremende che non possono essere compensate.

Operazioni gigantesche

Berlino, 3 ottobre.

Oggi, un commento alla situazione militare sarebbe superfluo; il Führer ha detto tutto. Egli ha annunciato che da quarantott'ore sono incominciate in Russia operazioni di proporzioni gigantesche», ha detto che nell'ambito di queste operazioni «un avvenimento di immensa portata si sta compiendo» ed ha fornito infine le cifre rivelatrici della sconfitta russa. Il valutino attentamente tali cifre e si capiranno le dimensioni esatte della vittoria già conseguita in Oriente dalle armi tedesche ed alleate. Fanno venire le vertigini: 2 milioni e mezzo di prigionieri, 22 mila cannoni e 18 mila carri armati distrutti o catturati, 14 mila e 500 aeroplani abbattuti, un territorio che è il doppio della Germania nel 1933 e il quadruplo dell'Inghilterra, occupato. E tutto ciò in tre mesi e mezzo di guerra.

Le dimensioni della guerra antibolscevica sono così grandi da conferire ad essa anche fisicamente quell'impronta storica che le derivò dalle sue origini culturali e ideologiche. A nessun esperto militare era mai capitato prima d'ora di aver da fare con quantità così smisurate. Come ha detto il Führer, da cinque a sei milioni di uomini combattono in questa guerra di demolizione della più terribile macchina bellica che abbia mai minacciato l'Europa e la sua civiltà.

Sappiamo ancora una volta, perché Adolfo Hitler lo ha ripetuto — suffragando la sua affermazione con dati sopramensionati e con l'annuncio della grande operazione in corso — che la reticenza dei comunicati ufficiali, come quello di oggi, è imposta da ordine strategico. Quando i bollettini tacciono, le Forze Armate agiscono. Conviene attendere con fiducia.

Sia detto soltanto che il Condottiero non avrebbe fatto accenno alla nuova vittoria in preparazione se l'azione avviata non fosse già al punto in cui non è più reversibile. Il nemico d'Oriente, infatti, secondo le stesse parole del Führer, è ormai piegato.

Hitler ha citato pure alcune cifre in merito alla riorganizzazione delle regioni conquistate. Si tratta d'una riorganizzazione che procede con incredibile rapidità. La guerra e il sabotaggio bolscevico distruggono; ma le unità specializzate che seguono gli eserciti vittoriosi, ricostruiscono. Basti il fatto che 25 mila chilometri di ferrovie ex-sovietiche sono già stati rimessi in attività, che 15 mila chilometri di ferrovie russe sono stati convertiti allo scartamento europeo, ossia allacciati direttamente alla rete d'Europa. Questo è un indice di volontà oltreché di capacità organizzative. E dovrebbe dimostrare agli illusionisti di oltre Manica come non ci sia il minimo segno di infiacchimento nelle forze europee contro le quali essi cercano di mobilitare gli ultimi resti del mondo non belligerante.

Giorgio Sansa

Attorno a Pietroburgo

Il castello degli Zar occupato - Gli obbiettivi navali violentemente bombardati

Berlino, 3 ottobre.

Nel corso dei combattimenti intorno a Pietroburgo, unità germaniche hanno occupato lo storico castello degli Zar detto la «Versaglia dell'Est». Invano batterie russe facendo fuoco da Kronstadt avevano tentato di disturbare l'azione dei germanici. Il fuoco delle artiglierie rosse non ha causato altro che vaste devastazioni nel parco. Vinta la resistenza dei rossi ai quali sono state inflitte sanguinose perdite, le truppe tedesche si sono impadronite del castello che essi ha subito che lievi danni. Un incendio appiccato dai rossi prima di darsi alla fuga ha potuto essere spento dai soldati tedeschi.

Ieri è continuato il bombardamento degli impianti industriali e dei magazzini generali di Pietroburgo. L'artiglieria tedesca ha pure efficacemente bombardato obiettivi navali nei porti di Kronstadt e di Oranienbaum. E' stato varie volte colpito un piroscafo sovietico di 3600 tonnellate.

Gravi danni in Inghilterra per l'ultimo attacco aereo

Berlino, 3 ottobre.

A complemento dell'odierno bollettino, il *D.N.B.* conferma da fonte competente che l'attacco aereo a Newcastle ha provocato gravi danni agli inglesi. Nonostante la forte difesa controaerea e la presenza di numerosi palloni di sbarramento, la formazione tedesca è riuscita a sganciare numerose bombe sopra gli obiettivi assegnati. Sono stati osservati numerosi incendi nella darsena e nei cantieri navali.

Formazioni di *Stuka* hanno poi attaccato il porto di Dover e la stazione radio situata nelle vicinanze della città. Altri aerei da bombardamento germanici hanno attaccato aerodromi e campi di aviazione britannici situati nella Inghilterra centrale provocando gravi danni alle piste di atterraggio.

Lo stesso *D.N.B.* riceve da Stoccolma che Londra ha annunciato stamane che gli attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra durante la notte scorsa sono stati fra i più intensi da molto tempo a questa parte. Gli attacchi sono stati specialmente diretti contro il nord-est della Scozia, Firth of Forth e contro la costa sud-orientale dell'Inghilterra.

L'annuncio precisa che una città sulla costa sud-orientale inglese ha subito nella notte scorsa il più duro attacco cui sia stata sottoposta dal principio della guerra in poi. Tre apparecchi tedeschi sarebbero stati abbattuti.

Tanner esclude una pace separata

Stoccolma, 3 ottobre.

Il Ministro finlandese Tanner di passaggio per Stoccolma nel viaggio di ritorno dopo la visita fatta in varie capitali del continente ha dichiarato alla stampa svedese che «la Finlandia non accederà mai ad alcuna pace separata con la Russia». Il Ministro si è poi in certo qual modo lamentato che lo atteggiamento tenuto dalla pubblica opinione svedese durante questi mesi della guerra finno-sovietica non sia stato così solidale nei riguardi della Finlandia come nella precedente guerra finnica e come si sarebbe desiderato data la comunanza di ideali e di interessi fra tutti gli Stati scandinavi.

Brillante colpo di motosiluranti nel golfo di Finlandia

Helsinki, 3 ottobre.

Si annuncia ufficialmente che nella serata di giovedì sono stati affondati tre moderni rimorchiatori sovietici da 500 tonnellate ad opera di motosiluranti finniche in servizio di pattuglia dinnanzi al porto di Suursaari (golfo di Finlandia). Un tentativo di incursione di motosiluranti nemiche presso le coste finlandesi è fallito ed un battello sovietico è stato colpito a picco

Confessioni

Stupidità e inutilità della radio inglese per l'estero

Roma, 3 ottobre.

Il *Daily Mail* di Londra, criticando i metodi della propaganda inglese, scrive: «Non si può affermare che noi non diciamo la verità con intenzione. Ma fra il dire la verità e propagare dei fatti con una versione inesatta o tendenziosa corre una differenza come fra il giorno e la notte. Abbreviando le radio-trasmissioni per l'estero noi potremmo economizzare forti somme di denaro sciupato inutilmente e licenziare un numeroso personale». Il giornale chiede inoltre che si metta fine in special modo alla radio di Londra alle ironie di gusto dubbio e alle fanfaronate, e poi conclude testualmente: «Questa nostra propaganda si porta più danno che profitto». *(Stefani).*

Il tono minore di Churchill rilevato in Turchia

Budapest, 3 ottobre.

(Z.) - In Turchia l'ultimo discorso di Churchill è stato letto con molto interesse e soprattutto si è rilevata l'ammissione che l'iniziativa militare è sempre ai tedeschi; l'insistenza con la quale Churchill ha accennato alle difficoltà che incontra l'Inghilterra nel dare aiuto è interpretata dall'*Ulus* come indizio che la Gran Bretagna può soccorrere i propri alleati solo entro modesti limiti. Lo *Yeni Saba*, analizzando il discorso, viene alla conclusione che la Gran Bretagna non può pensare ad attaccare il Reich ed un altro giornale scrive che Churchill ha versato una goccia di vermut nei bicchiere di quanti speravano che la campagna nell'est avesse esaurito le forze militari della Germania.

I SOVIETI E LA LIBERTA' DI RELIGIONE

Roosevelt nel vespaio sollevato alla conferenza stampa

Si mantiene tuttora incerta la sorte che attende la legge di neutralità

(DAL NOSTRO INVIATO)

Washington, 3 ottobre.

L'affermazione fatta da Roosevelt alla conferenza stampa di martedì circa la libertà di religione in Russia e il parallelo da lui fatto con la situazione di libertà religiosa negli Stati Uniti, ha continuato ad attirare proteste di giornali e di cittadini, tante proteste che la Casa Bianca ha diramato ieri notte il testo stenografico del dialogo svoltosi fra il Presidente e i giornalisti. Questo è stato fatto, dice un breve preambolo, «a causa delle diverse e contrarie interpretazioni date alle parole del Presidente». Tutti i giornali della capitale, ritenendo l'inconsueto fatto che la Casa Bianca dirami stenoresoconti delle conferenze stampa presidenziali, notano senza troppi complimenti che tale passo è stato compiuto mentre la tempesta sollevatasi dal parallelismo religioso tra Russia e Stati Uniti andava aumentando. La Washington Post, giornale interventista, scrive che uomini di chiesa, giornali ed altri hanno assalito le dichiarazioni di Roosevelt considerate come un insulto all'intelligenza del popolo americano. L'isolazionista Times Herald scrive che il consolato della Casa Bianca è venuto meno si sollevava una tempesta contro il parallelismo istituito da Roosevelt.

Mentre il testo stenografico non altera il resoconto dato dai giornalisti che assistettero alla conferenza, è interessante notare che tale resoconto è preceduto da un preambolo dicente: «Poichè la costituzione sovietica dichiara che la libertà di religione è concessa, si apera, in base al rapporto dell'ambasciatore polacco, che si definì la possibilità che sia permesso praticare la libertà di religione». Questo periodo sembra dar ragione alla supposizione fatta mercoledì dall'Herald Tribune, cioè che Roosevelt avesse avuto qualche assicurazione permettentegli di azzardare una tale supposizione. E' possibile che l'ipotesi del giornale newyorkese sia fondata, tanto più che in giorni come questi i Sovieti possono ben parafrasare il famoso cinico detto ed annunciare che «la legge presta affitta vale bene una messa».

E' da registrare che il Presidente ha ricevuto un'eminente personalità laica dell'organizzazione cattolica americana con la quale si è intrattenuto tre quarti d'ora.

Gli attacchi provenienti da ogni settore sono stati tanti che non possono essere citati; anche la Camera bassa ha registrato la battuta del deputato repubblicano Fish, il quale ha presentato la sardonica proposta di inviare Stalin a Washington onde poterlo battezzare alla piscina della Casa Bianca.

Questa polemica intorno alle parole del Presidente ha parzialmente oscurato altre questioni di attualità, quale per esempio la sorte che attende la legge di neutralità: un giornale scrive stamane essere possibile che nulla di preciso si saprà fino alla fine della prossima settimana; in tal caso la decisione sarebbe rinviata di quindici giorni in confronto di quanto è stato indicato da Roosevelt dieci giorni addietro. Il Presidente non ha ancora convocato i capi della maggioranza parlamentare, e manca quindi ogni indicazione circa l'impostazione della relativa battaglia; il Times Herald stamane fa l'ipotesi che le forze parlamentari avverse a Roosevelt iniziino una prima battaglia durante la discussione dei nuovi fondi, per la legge «prestaffitta» proponendo di inserire il divieto che tale denaro venga ad aiutare i rossi. D'altra parte risulta abbastanza chiaro che il governo americano è deciso a superare gli ostacoli dell'opposizione mirante a impedire che i sovietici beneficino della legge «prestaffitta».

Leo Rea

Facezia grottesca

Roma, 3 ottobre.

Si ha da Washington che il Segretario alla Casa Bianca, Stephen Early, ha declinato di discutere i nascondi motivi che hanno portato al commento del Presidente Roosevelt sulle conseguenze della costituzione russa alla libertà di religione. Egli ha per altro detto che alcune delle notizie pubblicate sono andate molto oltre la dichiarazione del Presidente. Roosevelt alla conferenza della stampa di martedì ha detto che l'articolo 124 della costituzione sovietica prevede una libertà di religione in modo quasi identico a quello previsto dalla legge dei diritti, nella costituzione americana.

Una constatazione preliminare. Di fronte all'insurrezione della pubblica opinione statunitense Roosevelt tenta di attenuare la portata delle sue laziose dichiarazioni. Sta di fatto che egli non può ignorare come Stalin abbia fatto scempio, non soltanto del clero e delle chiese, ma altresì stroncato radicalmente ogni aspirazione religiosa del popolo russo, costretto a inquadrarsi fra i «senza Dio» e indotto a venerare la spoglia putrescente di Lenin, come quella di una divinità. La riabilitazione tentata da Roosevelt della costituzione moscovita è un non senso. O le cose stanno veramente come dice Roosevelt, ed allora non si capisce come finora Washington né Mosca si siano riconosciute e considerate esponenti di due regimi politici sociali ed economici in irriducibile contrasto ed insanabile antitesi; o le cose non stanno — come difatti non stanno — come Roosevelt le racconta ed allora questo non solo non si spiega se non come un tentativo di truffa ai danni della buona fede del popolo americano. Il quale, tuttavia, meno tonto di quanto Roosevelt credesse, ha mangiato la foglia reagendo con piena unanimità alla grottesca facezia rooseveltiana.

Nuove dichiarazioni del Presidente

Sforzi a Mosca, a Londra e in America per togliersi dall'imbarazzo creato dalla politica del senza Dio

Washington, 3 ottobre.

Roosevelt ha dichiarato all'odierna conferenza della stampa di aver date istruzioni a Harriman capo della delegazione americana alla conferenza di Mosca di discutere con il governo sovietico il problema della libertà religiosa in Russia ed ha aggiunto che questa iniziativa non è la prima da lui presa in argomento. Roosevelt ha quindi annunciato che comunicherà martedì prossimo agli esponenti dei due rami del Congresso le modifiche che intenderebbe portare alla legge di neutralità.

Si ha ragione di ritenere che Roosevelt intende farsi iniziatore di un movimento yankee mirante a rendere la Russia accetta quale alleata degli Stati Uniti all'Europa e ai paesi dell'America latina dove il sentimento cattolico è fortissimo e dominante. La stessa fonte ha lasciato intendere che il Presidente mira a creare l'accerchiamento religioso della Germania. E' apparso significativo al riguardo che Miron Taylor rappresentante personale di Roosevelt presso la S. Sede dopo il recente colloquio con il Pontefice romano sia recato a Londra invitando lì a conferire anche il Ministro degli Stati Uniti a Dublino.

Roosevelt ha ricevuto oggi il padre Ready presidente della massima associazione cattolica laica degli Stati Uniti. Ready si è rifiutato di fornire indiscrezioni sul colloquio.

I laburisti australiani rovesciano il governo Fadden

L'incarico a John Curtin

Bangkok, 3 ottobre.

Si apprende che il governo australiano presieduto da Fadden è stato battuto alla Camera in seguito all'approvazione di una mozione di sfiducia del partito laburista con trentasei voti contro trentatre. L'incarico di costituire il nuovo gabinetto è stato affidato al laburista John Curtin.

Questa nuova crisi parlamentare australiana è assai sintomatica. Alla fine d'agosto, aveva dovuto rassegnare le dimissioni Menzies, allora Primo Ministro, al quale l'opposizione rinfacciava di aver fatto sacrificare nel Levante troppi soldati australiani, per compiacere Churchill. Ora scompare un partigiano di Menzies, Fadden, che voleva tentare di imporre al popolo australiano nuovi sacrifici economici, a vantaggio dell'Inghilterra.

Energica protesta di Tokio contro il governo dell'Iran

Tokio, 3 ottobre.

Da fonte autorizzata si apprende che il Governo nipponico ha inviato un'energica protesta al Governo dell'Iran contro la sospensione, decisa dal Governo iraniano nei riguardi della Legazione giapponese a Teheran, dei privilegi diplomatici, nei quali è compresa l'intangibilità della corrispondenza e della valigia diplomatica. In questi circoli si rileva che il Governo dell'Iran nell'adottare questa decisione contraria a tutte le norme e le consuetudini internazionali ha agito sotto la pressione inglese. *(Stefani).*

La commutazione della pena all'attentatore di Laval

Laval stesso aveva chiesto la grazia

Parigi, 3 ottobre.

La sentenza di morte pronunciata dal Tribunale speciale di Parigi contro Colette, che aveva attentato alla vita di Pierre Laval e Marcel Deat, è stata commutata dal Capo dello Stato, Maresciallo Pétain, in quella dei lavori forzati a vita. Pierre Laval aveva del resto invocato egli stesso dal Maresciallo Pétain il perdono per l'attentatore, anzi, pochi minuti dopo aver subito l'attentato, Laval aveva espresso la speranza che il suo aggressore non sarebbe stato fucilato.

Dichiarazioni ai giornalisti

del segretario del Partito ustascia

Roma, 3 ottobre.

Il dottor Lorkovic ha ricevuto stasera, in un grande albergo di Roma, un gruppo di giornalisti ai quali ha fatto interessanti dichiarazioni.

Dopo aver espresso la sua viva ammirazione per la superba realizzazione fascista dell'Agro Pontino, che ha visitato nella giornata di ieri, il dottor Lorkovic ha illustrato nelle grandi linee l'organizzazione del partito ustascia modellata in gran parte, naturalmente con i necessari adattamenti, su quella del P.N.F.

Nelle file del partito unico della Croazia indipendente vengono ammessi i giovani da 17 anni in poi. E' sui giovani che Pavelic fa grande affidamento per l'affermazione e lo sviluppo del movimento. La Milizia ustascia, anch'essa composta in maggior parte di giovani, conta oggi oltre ventimila gregari bene armati e egregiamente addestrati.

Le origini del movimento ustascia risalgono, come è noto, al gennaio 1920, quando a Belgrado venne proclamata la dittatura militare. L'organizzazione militare venne invece plasmata in Italia dal Poglavnik nel 1932.

Il Segretario del partito ustascia ha poi mostrato varie fotografie della spada donata al Duce dal Poglavnik. La spada, denominata dai croati «lingua di bue», è di origine italiana. Le sue caratteristiche sono l'impugnatura lavorata in un solo pezzo; la croce dell'impugnatura, curva verso la lama, in forma di mezzaluna; la lama larga undici centimetri sotto la croce dell'impugnatura, e corta. Questa spada, della quale esistono in Croazia pochissimi esemplari, è perciò molto ricercata dai collezionisti di armi.

Domani mattina il dott. Lorkovic e la missione ustascia partiranno per Firenze ove visiteranno la Casa del Fascio, i Gruppi rionali e le altre organizzazioni del Regime. Il 6 il segretario del partito ustascia sarà a Forlì per assistere all'inaugurazione della Casa della G.I.L. intitolata a Bruno Mussolini. Alla solenne cerimonia di Forlì assisterà anche una rappresentanza della gioventù croata che giungerà appositamente da Zagabria.

Dopo Forlì il dott. Lorkovic visiterà Milano e Venezia per studiare particolarmente l'attività del dopolavoro aziendali.

Il Segretario del Partito ustascia dott. Lorkovic ha compiuto stamane interessanti visite nell'Urbe, accolto ovunque dalla più cordiale e schietta simpatia. L'ospite, che è un sincero e fervido ammiratore di Roma, ha fatto il possibile per ricavare dall'intenso programma di questo suo viaggio in Italia il tempo necessario per raccogliersi qualche istante dinanzi alle maggiori bellezze della Città Eterna.

Nel pomeriggio il dottor Lorkovic e i suoi collaboratori sono stati ricevuti dall'Altezza Reale il Duca di Spoleto, che li ha intrattenuti a lungo e cordiale colloquio.

LE AUDACI AZIONI SU MALTA

L'obbiettivo più rischioso di tutta la guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Di un aeroporto di guerra, 3 ottobre.

Aeroplani neri sulla terra gialla dell'aeroporto: «Cicogne nere» del bombardamento notturno che di giorno scompaiono alla luce del sole.

Queste sono le macchine dei «fanti del cielo», quei soldati che ogni notte vanno a bombardare e spezzonare gli aeroporti e le opere militari di Malta. E ogni notte quando si involano le *Cicogne nere* sfidano la caccia notturna e il violento fuoco contraereo del nemico.

Nel corso degli anni il nemico ha fortificato Malta ed ha organizzato la difesa secondo le esperienze belliche navali, aeronautiche e terrestri. Malta è come una grossa nave da battaglia le cui armi di difesa e di offesa sono comandate da un centro, da una plancia di comando. Dalla piccola area dell'isola, il nemico ha potuto attuare tutti i suoi accorgimenti bellici in maniera così pericolosa per chi osi affrontarli che i tedeschi, gli aviatori del *CA 7*, ebbero a definire Malta come l'obiettivo più rischioso di «tutta» la guerra dell'Asse. Il fuoco contraereo che protegge la cintura o le opere militari è superiore a quello della stessa Londra.

Dalla «casetta degli zingari» — così amano chiamarla gli aviatori — vengono manovrati i segnali per la partenza dei velivoli. Sono piccole luci che danno il via a questi eroici piloti che vanno ad attaccare il nemico proprio dove esso si ritiene invincibile.

Lo stormo verso l'isola

Una dietro l'altra, distanziate nel tempo, le *Cicogne nere* si involano verso l'obiettivo.

Ma il nemico non dorme. Da quando comincia la notte, gli inglesi di Malta apprestano le loro difese. Prima fra tutte, la caccia notturna, che vola sulla zona di mare che il nemico ritiene quella dove i nostri apparecchi vogliono passare.

Nell'ombra più nera della notte le *Cicogne* devono in un primo luogo evitare gli incontri con la caccia notturna che perlustra questa zona di mare attorno all'isola, poi, valicato questo sbarramento insidioso, le *Cicogne* affrontano la formidabile difesa del centro dove il nemico ha teso la sua apparecchiatura militare.

Il comandante di questo stormo da bombardamento notturno ci racconta come si presenta l'isola di Malta sotto uno dei nostri attacchi aerei. Il primo apparecchio sta per sorvolare la costa dell'isola. All'improvviso un enorme fascio di luce bianca, sale dritto in cielo, altissimo. E l'«ultravioletto» — così lo chiamano i piloti —, è il proiettore-pilota al quale sono asserviti gli altri cento proiettori dell'isola.

Il gigantesco fascio di luce brandeggia spazzando la volta celeste, collegato con l'aerofono principale. L'accoglienza ai nostri aviatori ha inizio.

Le *Cicogne nere* volano sicure verso la loro méta. I piloti, che già tante volte hanno conosciuto l'accoglienza del nemico, trovano il tempo di dire una parola di scherzo all'ultravioletto, una parola che è in fondo una sfida alla morte che seguita. Le *Cicogne* sono sul territorio dell'isola. Fra pochi minuti saranno a tiro sui bersagli prestabiliti. Il nemico, che vede il rombo delle nostre macchine, apre il fuoco di sbarramento, mentre una corona di riflettori si accende. Gigantesche sbarre di luce-solida si aspettano di rinchiudersi sulla *Cicogna nera*. Nel centro c'è l'ultravioletto.

A centinaia si contano le vampe dell'antiaerea e a migliaia i globi rossi, bianchi e gialli delle pallottole traccianti. Ma le *Cicogne* vanno sempre avanti. Il primo pilota scende nella gondola di puntamento per le aggancio delle bombe. Il secondo pilota è solo. I proiettori esplorano il cielo, sembrano impazziti. Sbavature di luce toccano sul muso di una *Cicogna*. Il secondo pilota abbassa tira le tendine nere per non accecarsi.

Egli vede solamente gli strumenti luminosi del cruscotto: le luci fosforescenti delle lancette, e i numeri di ogni quadrante sembrano stelle. Il cruscotto è ormai la volta stellata del secondo pilota che vola alla cieca. Gli armieri sono pronti nella fusoliera a rispondere col fuoco delle loro armi all'attacco della caccia notturna.

La tattica del nemico è questa. Se la *Cicogna* viene investita dal fascio di luce di uno dei tanti riflettori, la sua ombra si proietta verso l'alto. Avvisata, gli altri riflettori convergono su di essa, la stringono in una zona di luce intensissima. Immaginate due coni attaccati per il vertice. Così è il giuoco dei riflettori. E nella zona di attacco dei due vertici vola la *Cicogna* sola.

A questo punto dalla «plancia di comando» dell'isola il nemico ordina di cessare il fuoco contraereo. I cannoni e le mitragliere tacciono. Il cacciatore notturno volando da una quota superiore al tiro dello sbarramento contraereo, vede la *Cicogna* presa nel raggio luminoso e le si avventa contro. Ora tocca agli armieri sapersi difendere e tenere a distanza l'aereo nemico. Tocca poi al pilota la manovra di sganciamento, sfuggendo così all'attacco.

Le altre *Cicogne* assistono da lontano, ma continuano nella loro rotta per «sdrumare» gli obiettivi. Il coraggio e il sangue freddo di nostri ragazzi non mancano davvero. La seminagione degli spezzoni è già stata iniziata. Fasce intere vengono punteggiate da esplosivi e da materiali incendiari.

All'improvviso i fasci di luce dei riflettori ondeggiano: hanno abbandonato la *Cicogna*. Il caccia notturno dovrebbe lavorarcela. Esplorano il cielo per cacciare ancora qualche altro nostro velivolo. Incomincia il fuoco contraereo. La tattica è semplice, ma non sempre riesce. La seconda *Cicogna* vede in lontananza il dardeggiare incrociato delle traccianti e poi una enorme fiammata.

Uno dei due apparecchi è stato colpito e rotola in fiamme giù fino in fondo per scoppiare sul terreno o sul mare con uno sfarfallio gigantesco di scintille. «Sarà la nostra *Cicogna* oppure il caccia inglese?». «*Lo sapremo all'arrivo!*» mi dicono i piloti con quella fredda naturalezza di chi ha confidenza con la morte.

La reazione nemica

Una volta la macchina di un nostro eroico pilota cessò improvvisamente di battere. A bordo credettero di essere stati colpiti. La *Cicogna* abbandonò, poi si riprese planando. Prendendo quota attraversò le maglie dei riflettori. Fu inondata e quindi scoperta. I nostri credevano di essere costretti ad atterrare malamente sul suolo nemico se prima non fossero stati distrutti dal fuoco contraereo. Il congegno del «contatto» si era avariato. Il motorista riparò il guasto in pochi secondi e la *Cicogna* riprese il suo rombo a un paio di centinaia di metri dal suolo. Passò come un falco nero sul campo e lanciò il suo carico di esplosivo, in maniera micidiale per il nemico. Poi volò lontano per la base.

Un'altra volta ancora una nostra *Cicogna*, scoperta dalla luce insidiosa, venne inseguita da un caccia notturno, che continuò a tallonarla quasi fin sul suolo nazionale. I mitraglieri si batterono con accanimento e colpirono più volte il caccia, che fu costretto a desistere dall'inseguimento. La *Cicogna* era stata ferita mortalmente. Un motore non batteva più. Sbrindellata dalle raffiche, la nostra macchina sarebbe riuscita a ritornare sul suo campo. Il pilota ordinò allora alla sua gente di buttarsi col paracadute e rimase solo nel suo nero per tentare di salvarlo atterrando di fortuna.

Riuscì, infatti, a toccare terra su di un campo e la *Cicogna* si fermò in così breve spazio che il domani, quando vennero per riprenderla, sembrava che la mano di Dio vi l'avesse posata. Dovettero costruire una pista per farla decollare.

Questi sono brevi episodi che rientrano nella normalità per i piloti di questo stormo di bombardieri notturni. Essi sono degli eroi, degli oscuri eroi come il colore delle loro macchine, perchè affrontano l'isola di Malta, sicuri ogni volta di dover combattere col nemico più terribile: il cacciatore notturno. Ma questi piloti, ogni notte, si trovano nella morte per ubbidire ad una voce, a quella della Patria.

Vero Roberti

In un'isola italiana dell'Egeo: batteria contraerea della R. Marina in azione.

Altri settanta milioni assegnati dal Duce alla provincia di Fiume

Fiume, 3 ottobre.

Il Duce, il cui vigile affetto per la città olocausta è ben noto ai fiumani, ha disposto l'assegnazione di settanta milioni a favore delle opere di pubblica utilità, da eseguirsi nella provincia di Fiume, con particolare riguardo ai territori annessi. A tale cospicuo stanziamento sono da aggiungere i 34 milioni già concessi per il vasto programma di costruzioni di case popolari, che l'Istituto omonimo attuerà colla dovuta sollecitudine.

In totale sono quindi oltre cento milioni di lavori, di cui beneficerà la nostra provincia.

Morte in un carcere americano di un marinaio italiano del piroscafo sequestrato *Santarosa*

Genova, 3 ottobre.

Si ha notizia che nelle carceri di Reading, negli Stati Uniti, dove si trovava con altri connazionali, vittima delle angherie e dei soprusi nordamericani, è morto il camerata Nicola Selano, di 47 anni, da Procida, capomacchinista del piroscafo *Santarosa*, iscritto al compartimento marittimo della nostra città e, com'è noto, sequestrato dall'autorità nord-americana. La notizia è giunta all'armatore Rosasco con telegramma da Reading dal comandante del *Santarosa*.

Guardiacaccia che spara su un cacciatore di frodo

Bolzano, 3 ottobre.

Tre cacciatori di frodo, fra cui certo Psaier Luigi, recatisi in un bosco del comune di Fiè per iniziarvi una battuta, erano scoperti e fermati dal guardiacaccia Praschwiser Luigi. Alle osservazioni di questi uno dei tre, e precisamente il Psaier, per intimidire il guardiacaccia alzava il fucile in posizione di sparo. Alzata l'arma è stata volta, il Praschwiser faceva fuoco ferendo in modo grave il cacciatore. Mentre gli altri due si davano alla fuga, si provvedeva al trasporto del ferito all'ospedale, dove è tuttora piantonato.

CRONACA

In tema di occultamento di merci

Inaudita interpretazione giuridica respinta dalla Corte di Cassazione

Ci segnalano da Roma che la Corte di Cassazione ha avuto modo di riaffermare in una sua recente sentenza la propria prevalente giurisprudenza, per la quale il commerciante che nega scientemente di avere nei propri magazzini generi di prima necessità o altre merci di uso comune di cui si è deficienza nel mercato, risponde di sottrazione di tali merci al consumo.

Gli agenti della Squadra annonaria della nostra città, recatisi nel negozio del droghiere Giuseppe Giovannetti gli chiedevano se possedesse sapone. Alla risposta negativa operavano una perquisizione nel retrobottega e in altro magazzino e sequestravano sapone per un totale di 581 kg. Il Tribunale di Torino affermava trattarsi di reato consumato di sottrazione al pubblico consumo, mentre la locale Corte d'Appello ritenne trattarsi di semplice tentativo.

Contro la sentenza ricorrevano il Pubblico Ministero sostenendo il reato consumato, e l'imputato il quale negava l'esistenza del reato per avere celato il possedere la merce, ai mai, non a cittadini consumatori ma ad agenti non consumatori.

La sentenza della Corte suprema, nel respingere in pieno il ricorso del Giovannetti, osserva che il semplice fatto di tenere la merce nel retrobottega o in altro magazzino adiacente, può di per se solo considerarsi come occultamento o sottrazione, ma tale si rivela quando il detentore nega di possedere la merce. La distinzione tra la richiesta della merce da parte del cittadino consumatore e dell'agente non consumatore, non risponde al preciso disposto di legge che non consente una simile distinzione. Respinte il ricorso del Giovannetti la Cassazione ha invece accolto quello del Pubblico Ministero per cui la causa è stata rinviata per nuovo esame ad altra Sezione della Corte d'Appello della nostra città.

Derubato di 11 mila lire

Di un audace colpo ladresco è stato vittima il cinquantaseienne Giuseppe Valpreda, nato ad Asti e residente nella nostra città. Egli, gestore di 2ª classe addetto alla biglietteria della stazione di Porta Nuova, erasi recato a riscuotere lo stipendio e prima d'uscire dall'ufficio anzichè deporre in un cassetto le 11 mila lire ricavate dalla vendita dei biglietti ferroviari le aveva lasciate entro un portafogli sul tavolo. Amarissima è stata la sua sorpresa quando al ritorno non ha trovato il danaro lasciato sbadatamente incustodito. Al Commissariato della stazione dove si è subito recato a denunciare il fatto egli non solo non ha saputo dare alcun indizio ma neppure avanzare il minimo sospetto. L'autore del furto rimane tuttora sconosciuto e certo il Valpreda, che ha già versate di sua tasca le 11 mila lire all'Amministrazione ferroviaria, deve aver malinconicamente concluso che qualche volta la propria sbadataggine può costare un po' carucci.

Spettacolo per militari al Dopolavoro Fiat

Oggi alle ore 14,30, presso la Sede del Dopolavoro Fiat di corso Rosselli, avrà luogo un speciale trattenimento di alto varia per i militari del nostro Presidio.

TEATRI

Rigoletto al Vittorio Emanuele

Questa sera, alle ore 20,45 precise, ultima di *Rigoletto*, protagonista Mario Basiola.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA